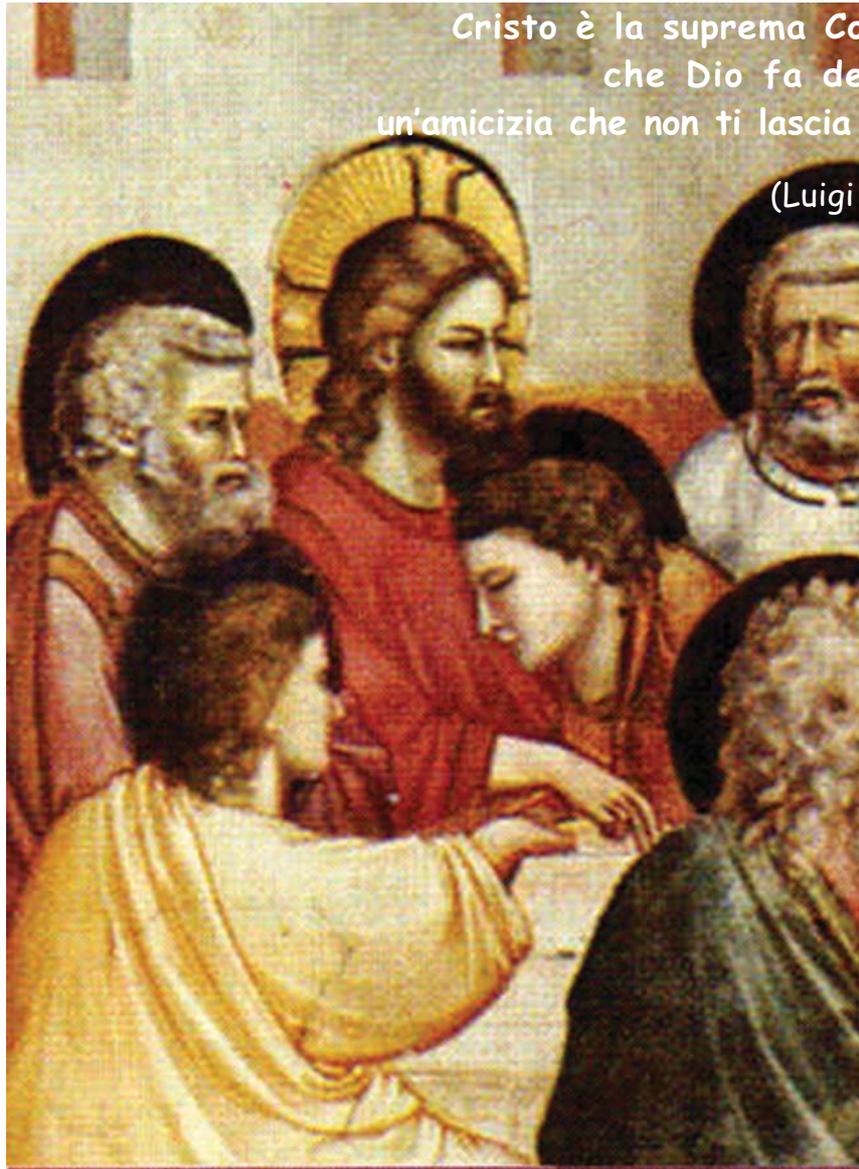




Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 3 giugno 2008



Cristo è la suprema Compagnia
che Dio fa dell'uomo,
un'amicizia che non ti lascia mai solo

(Luigi Giussani)

Il nostro amore è Cristo.
Sant' Ambrogio

Don Riccardo Sanvito - sacerdote

FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n.3/2008

Direttore responsabile:

Don Costantino Prina

Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)

Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>

E-mail: parrocchia.osnago@libero.it

Stampa: **Arti Grafiche D&D Srl - Osnago**

Comitato di redazione:

don Costantino Prina

Marinella Arlati

Sergio Comi

Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Filomena Alfieri

Giovanna Brivio

Romano De Capitani

Marisa Gargantini

Rachele Pennati

Antonella Rampichini

Alfredo Ripamonti

Gianpaolo Ripamonti

Oriana Rodella

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via Gorizia, 8

tel. 039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30
Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate

Via IV Novembre, 18

tel. 039-9285117

Lunedì 9,00/11,00

Martedì 17,00/19,00

Giovedì 16,00/18,00

Sabato 9,00/11,00



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti
tel. 039-9900287

Giovedì 16,00/18,00

Sabato 9,30/11,30



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno

tel. 039-9900871

039-9271082



per le mamme:

ogni Martedì 15,00/17,00

a Sabati alterni 9,30/11,30

per informazioni, benefattori, ...:

ogni Mercoledì 14,30/17,00

RIFERIMENTI UTILI

Parroco

don Costantino Prina

Via Gorizia, 8 - tel./fax 039 58129

cell. 333 7688288

don Gaudenzio Santambrogio

Pastorale Giovanile Interparrocchiale

Cernusco Lombardone

tel. 039 9907043

cell. 335 6770753

Scuola Materna e Oratorio Femminile

Via Donizetti - tel. 039 58452

Centro Parrocchiale e

Oratorio Maschile

Via Gorizia - tel. 039 58093

E-mail: salasironi@cposnago.it

Responsabile laico dell'oratorio

Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 6 - OSNAGO

Responsabile: Luigi Sirtori

tel. 039 58259

- Gruppo CARITAS 039 587513
- Gruppo MISSIONARIO 039 58014
- Gruppo ECOLOGICO 039 587774
- Servizio DOPOSCUOLA 039 58034
- Trasporto DISABILI 039 587564
- L'ARMADIO 039 587513



DECANATO

SPORTELLO UNICO PER IMMIGRATI

Merate

Palazzo Prinetti

tel. 039-9900287

Giovedì 16,00/18,00

Sabato 9,30/11,30

C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate

Via don E. Borghi, 4

tel. 039-9900909

Grazie Signore dei tuoi doni

Carissimi parrocchiani,

all'inizio di questo mese di giugno vi invito a riconoscere i tanti doni di Dio alla nostra Comunità e a renderne grazie.

✘ Il dono dello Spirito Santo nella **Cresima** l'11 maggio, festa della Pentecoste.

Il dono della S. Messa di **Prima Comunione** il 18 maggio.

Sono stati momenti di grazia per i ragazzi, per le loro famiglie, per tutta la Comunità.

Speriamo che tutti l'abbiano saputo accogliere!

✘ La possibilità di pregare insieme il **S. Rosario** durante le sere del mese di maggio: mi è sembrato che lo spostarsi ogni sera nelle varie parti della nostra Parrocchia abbia non solo permesso a parecchi di conoscere luoghi forse poco abituali, ma soprattutto di coinvolgere più persone e di dare, attraverso la preghiera, la nostra testimonianza di credenti.

✘ La festa del Corpus Domini, col dono dell'**Eucaristia**.

✘ La festa del **Sacro Cuore di Gesù**, che rivela la grandezza dell'amore di Dio.

✘ E insieme a questi anche il dono del **Sacerdozio**.

Abbiamo celebrato il 50° di sacerdozio di Mons. Luigi Mangani e di Padre Giovanni Bonanomi.

Col ricordo anche del 50° di professione religiosa di due suore osnaghesi: Suor Lorenzilla Nava, missionaria della Consolata, che vive a Roma, e suor Gaetana Buratti, Preziosina, che attualmente insegna alla Scuola Materna di Borgio Verezzi. Il giorno 7 giugno, nel Duomo di Milano, verrà ordinato Sacerdote don Riccardo Sanvito, che celebrerà poi la sua Prima S. Messa qui a Osnago, domenica 8, alle ore 11,00.

Viene ad aggiungersi alla schiera dei 14 sacerdoti nativi di Osnago, ancora viventi e che - normalmente nel mese di giugno - ricordano l'anniversario della loro ordinazione sacerdotale.

E a quelli che a Osnago hanno svolto o svolgono il loro ministero.

Ma di fronte a questo dono devono nascere alcune riflessioni:

✘ Ringrazio il Signore per il dono del sacerdozio? Prego per ottenere questo dono? Prego per i futuri sacerdoti?

Vi sono talora comunità che considerano ovvio, doveroso l'averne un prete, quasi una specie di pretesa.

○ Invece è un dono, per il quale la Chiesa supplica insistentemente, per il quale si prostrano a terra

i futuri presbiteri davanti all'altare del Duomo di Milano mentre si cantano le litanie dei santi durante il rito di ordinazione. E' un dono per il quale il vescovo prega a lungo, con le braccia alzate.

○ E' un dono, che ha bisogno di un terreno disponibile ad accoglierlo e adatto a farlo crescere.

La vocazione non è mai frutto di una illuminazione folgorante dello Spirito: è piuttosto il lavoro paziente del Signore Gesù che proprio dentro la comunità dei cristiani si fa sentire in modo provocante.

E allora ecco la necessità di essere una Comunità cristiana che sappia offrire ai giovani cammini vocazionali interessanti.

○ Questo dono è per una missione, per un compito che è l'apostolato: suscitare Comunità nutrite della Parola, attorno all'Eucaristia, per vivere una vita come quella di Gesù.

Nasce urgente la domanda: che cosa chiedo al prete?

Tante volte si chiedono a lui tanti servizi, come visitare gli ammalati, il seppellire i morti...; talora si chiede a lui aiuto a trovare casa o lavoro. Ma quanti gli chiedono di insegnare loro a pregare, di insegnare loro a trovare Dio? Ora, un prete è sostenuto, è sorretto dalla sua Comunità quando riceve le domande giuste, quelle per cui si sente di essere stato chiamato. In questo caso il prete non si stanca di lavorare, non mette in conto gli straordinari, non bada nè al giorno nè alla notte; perché le domande sono giuste. Quando invece un prete non riceve le domande giuste rischia di essere frustrato, è costretto a rispondere, e magari lo fa con buona volontà, ma soffre perché non gli chiedono quegli adempimenti per cui è sceso su di lui lo Spirito Santo. E dovendo rispondere a domande sbagliate, e tentando a volte di correggerle, finisce con lo stancarsi, con l'esaurirsi, con l'affaticarsi.

Carissimi parrocchiani, mentre con voi ringrazio il Signore per il dono grande del sacerdozio, vi prego di pregare per noi, perché la forza dello Spirito ci aiuti ad essere suoi fedeli ministri.

Aiutateci anche ad adempiere la missione per la quale siamo chiamati e mandati, ponendoci le "domande giuste": dobbiamo aiutarci a "conoscere, amare, servire Dio in questa vita, per goderlo poi nell'altra in Paradiso".

Con affetto.

don Costantino

La Chiesa e i divorziati risposati

Il 6 gennaio scorso, il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, ha pubblicato una lettera, molto familiare e affettuosa, «indirizzata agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione», col titolo significativo «*Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*» (Salmo 34,19).

La Chiesa è a voi vicina. La prima cosa che il cardinale Tettamanzi dice a queste persone è: «La Chiesa non vi ha dimenticati! Tanto meno vi rifiuta o vi considera indegni. Anche noi uomini di Chiesa sappiamo che la fine di un rapporto sponsale per la maggior parte di voi non è stata una decisione presa con facilità, tanto meno con leggerezza. È stato piuttosto un passo sofferto della vostra vita, un fatto che vi ha interrogato profondamente sul perché del fallimento di quel progetto in cui avevate creduto e per il quale avevate investito molte vostre energie. Certamente la decisione di questo passo lascia ferite che si rimarginano a fatica. Forse si insinua persino il dubbio sulla possibilità di portare a termine qualcosa di grande in cui si è fortemente sperato; inevitabile sorge la domanda sulle eventuali reciproche responsabilità; acuto si fa il dolore di essersi sentiti traditi nella fiducia riposta nel compagno o nella compagna che si era scelto per tutta la vita; si è presi da un senso di inadeguatezza verso i figli coinvolti in una sofferenza di cui essi non hanno responsabilità. Conosco queste inquietudini e vi assicuro che esprimono un dolore e una ferita che toccano l'intera comunità ecclesiale.

La fine di un matrimonio è anche per la Chiesa motivo di sofferenza e fonte di interrogativi pesanti: perché il Signore permette che abbia a spezzarsi quel vincolo che è il "grande segno" del suo amore totale, fedele e indistruttibile? E come noi avremmo forse dovuto o potuto essere vicini a questi sposi? Abbiamo compiuto con loro un cammino di vera preparazione e di vera comprensione del significato del patto coniugale con cui si sono legati reciprocamente? Li abbiamo accompagnati con delicatezza e attenzione nel loro itinerario di coppie e di famiglia, prima e dopo il matrimonio? Queste domande e questo dolore noi li condividiamo con voi e ci toccano profonda-

mente perché investono qualcosa che ci riguarda da vicino: l'amore, come il sogno e il valore più grande nella vita di tutti e di ciascuno».

Il cardinale Tettamanzi aggiunge: «La scelta di interrompere la vita matrimoniale non può essere considerata una decisione facile e indolore! Quando due sposi si lasciano, portano nel cuore una ferita che segna, più o meno pesantemente, la loro vita, quella dei loro figli e di tutti coloro che li amano: genitori, fratelli, parenti, amici. Questa vostra ferita anche la Chiesa la comprende. Anche la Chiesa sa che in certi casi non solo è lecito, ma può essere addirittura inevitabile prendere la decisione di una separazione: per difendere la dignità delle persone, per evitare traumi più profondi, per custodire la grandezza del matrimonio, che non può trasformarsi in un'insostituibile trafila di reciproche asprezze».

Questo però non significa che si ci possa e ci si debba rassegnare troppo presto alla rottura definitiva del matrimonio e non fare della separazione l'occasione per guardare con più distacco e forse con più serenità la propria vita coniugale, con la prospettiva di avviare una nuova fase di vita insieme, riconoscendo i propri torti.

C'è un posto nella Chiesa per i separati, i divorziati e i risposati? A questo punto della sua lettera, l'Arcivescovo di Milano ricorda che oggi è diffuso un pregiudizio: «La Chiesa ha comunicato i divorziati! La Chiesa mette alla porta gli sposi che sono separati!». Un pregiudizio tanto radicato che gli stessi sposi in crisi si allontanano dalla Chiesa per timore di essere rifiutati o comunque giudicati. Egli cerca di dissipare questo pregiudizio, spiegando, anzitutto che, se la Chiesa afferma che il legame sponsale tra due cristiani è indissolubile, lo fa per fedeltà alla parola di Gesù: «L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi» (Mt 19,5-6). E' in questa obbedienza alle parole di Gesù la ragione per cui ritiene impossibile la celebrazione sacramentale di un secondo matrimonio dopo che è stato interrotto il primo legame sponsale. Non è dunque per un capriccio o per durezza di cuore e incomprendimento del

dramma che comporta un matrimonio fallito che la Chiesa si intestardisce a voler mantenere in piedi un matrimonio, in cui non c'è più il cemento che lo teneva unito: l'amore.

Egli spiega poi perché gli sposi cristiani che, dopo il fallimento del primo matrimonio, hanno contratto un secondo vincolo coniugale civile, oppure convivono stabilmente con un'altra persona come marito e moglie non possono ricevere la comunione eucaristica. Il perché sta nel fatto che queste persone si trovano in una situazione oggettiva che è in contraddizione con la volontà di Dio e con la parola di Gesù, cioè con la proibizione di contrarre un secondo vincolo coniugale stabile, data la natura indissolubile del matrimonio cristiano. Scrive il cardinale Tettamanzi: «Sempre dal senso della parola del Signore deriva l'indicazione della Chiesa riguardo all'impossibilità di accedere alla comunione eucaristica per gli sposi che vivono stabilmente un secondo legame sponsale. Ma perché? Perché nell'Eucaristia abbiamo il segno dell'amore sponsale indissolubile di Cristo per noi; un amore, questo, che viene oggettivamente contraddetto dal "segno infranto" di sposi che hanno chiuso una esperienza matrimoniale e vivono un secondo legame.

«Comprendete, così, che la norma della Chiesa non esprime un giudizio sul valore affettivo e sulla qualità della relazione che unisce i divorziati risposati. Il fatto che spesso queste relazioni siano vissute con senso di responsabilità e con amore nella coppia e verso i figli è una realtà che non sfugge alla Chiesa e ai suoi pastori. Non c'è dunque un giudizio sulle persone e sul loro vissuto, ma una norma necessaria a motivo del fatto che queste nuove unioni nella loro realtà oggettiva non possono esprimere il segno dell'amore unico, fedele, indiviso di Gesù per la Chiesa.

«E chiaro — tuttavia — che la norma che regola l'accesso alla comunione eucaristica non si riferisce ai coniugi in crisi o semplicemente separati: secondo le dovute disposizioni spirituali, essi possono regolarmente accostarsi ai sacramenti della confessione e della comunione eucaristica. Lo stesso si deve dire anche per chi ha dovuto subire ingiustamente il divorzio, ma considera il matrimonio celebrato religiosamente come l'unico della propria vita e ad esso vuole restare fedele».

Partecipare alla vita della Chiesa. A questo punto, l'Arcivescovo di Milano fa una

precisazione importante: «La vita cristiana — egli scrive — ha certo il suo vertice nella partecipazione piena all'Eucaristia, ma non è riducibile soltanto al suo vertice. Come in una piramide, anche se privata del suo vertice, la massa solida non cade, ma rimane. Potersi comunicare nella Messa è certamente per i cristiani di singolare importanza e di grande significato, ma la ricchezza della vita della comunità ecclesiale, che è fatta di moltissime cose condivisibili da tutti, resta a disposizione e alla portata anche di chi non può accostarsi alla santa comunione».

Infatti, anche chi non può ricevere l'Eucaristia può ascoltare la parola di Dio che si proclama nella Messa; può pregare con i suoi fratelli di fede, affidandosi all'amore del Padre e unendosi al sacrificio di Gesù; in particolare, può ricevere l'Eucaristia «spiritualmente», esprimendo al Signore il desiderio di unirsi a Lui.

Concludendo la sua Lettera, il cardinale Tettamanzi, dopo aver ricordato che «nessuno è escluso dalla misericordia di Dio, nessuno è mai da Dio abbandonato, ma soltanto sempre cercato e amato», chiede agli sposi cristiani divorziati e risposati, di «non allontanarsi dalla vita di fede e dalla vita di Chiesa»; di «partecipare alla celebrazione eucaristica nella domenica, Giorno del Signore». Ricorda poi che anche ad essi «è rivolta la chiamata alla novità di vita che ci è donata nello Spirito Santo»; che «anche a loro disposizione sono i molti mezzi della grazia di Dio», quali la preghiera quotidiana e le opere di carità. Ricorda ancora che anche da essi la Chiesa attende una presenza attiva nelle opere di carità della parrocchia, e una disponibilità generosa a servire quanti hanno bisogno di aiuto. Soprattutto la Chiesa attende che essi adempiano al loro compito educativo di genitori cristiani e, partendo dalla loro concreta esperienza, siano di aiuto ad altri fratelli e sorelle che, nel loro matrimonio, attraversano momenti difficili ed esperienze dolorose simili a quelle da essi sofferte.

«Prego con voi il Signore — conclude la Lettera — perché ci doni di poter sempre tutti insieme, come fratelli e sorelle nella stessa Chiesa, sperimentare la certezza consolante e incoraggiante che "il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito" e che "il Signore è sempre in mezzo a noi"».

da "LA CIVILTÀ CATTOLICA" quad. 3785

“Una chiamata a sorpresa”

“Vieni nella vigna del Signore...
C'è un posto anche per te!”

Quante volte, Signore, abbiamo sentito questo tuo invito...ma, purtroppo, le voci attorno delle troppe cose che ci circondano attutiscono anche la Tua voce.

Desideri di emergere nella società, voglia di libertà non permettono che questo Tuo invito penetri nel cuore dei giovani.

Ma Tu, Signore, prendi i tuoi tempi, aspetti con pazienza la stagione dei frutti e spera che qualcuno caschi anche nella Tua vigna.

Quanta gioventù!... la nostra comunità è ricca di giovani volenterosi che assieme riescono a portare avanti bene tante iniziative... ma, Tu Signore, al giovane ricco hai rivolto l'invito a lasciare tutto, vendere i suoi beni, donarli ai poveri e seguirTi, se voleva essere perfetto.

“E' troppo ciò che mi chiedi!”... disse e perciò se ne andò rammaricato e triste perché il suo cuore era troppo legato ai suoi beni.

Però la Tua Parola, Signore, non cade solo nei terreni particolari... semini ovunque e questi Tuoi semi se ne vanno trasportati dal vento, ed un seme è approdato e ha messo le sue radici nel cuore di un giovane che poteva essere considerato tra “i lontani”.

Riccardo... un giovane con diverse esperienze di vita: studio, lavoro, ma ad un certo momento non gli bastano più, non soddisfano il suo cuore, non riempiono la sua vita anche se è già incamminato verso una carriera che avrebbe potuto anche renderlo noto.

Amava la vita, in parte era felice, ma forse sentiva il bisogno di qualcos'altro, che ben chiaro ancora non sapeva.

Una voce interiore... Vieni!... nel silenzio parlerò al tuo cuore!

“Io ti posso offrire un'acqua

che disseterà per sempre la tua sete!”

Soffocare queste voci... sembrerebbe più che normale. ma quando avanzano in continuazione non è più possibile.

Ecco il primo passo, voglio sperimentare un po' di silenzio!... delle giornate diverse!... giorni dedicati a studiare in profondità la mia vita interiore.

Le voci si fanno sempre più forti e Riccardo viene preso da un qualcosa che non gli permette più di soffocarle.

Dopo tante riflessioni, contatti con guide spirituali... ecco la grande decisione:

“Voglio entrare in Seminario perché desidero diventare Sacerdote”.

Sgomento, meraviglia, ...la notizia gira di bocca in bocca, anche i genitori sono stupiti, ma sono convinti che forse può essere solo un fuoco di paglia.

Inizia così una vita nuova... il Seminario.

Passano i mesi, gli anni e Riccardo sembra essere sempre più soddisfatto e sereno.

Non è così facile arrivare al traguardo, perché già la vita in Seminario ti chiede tante rinunce e agli stessi genitori, nel constatare queste



Durante il suo percorso di preparazione al Sacerdozio, don Riccardo ha vissuto l'esperienza del carcere. Ha condiviso un anno del suo cammino con il cappellano di S. Vittore e ha voluto essere padrino e testimone per il Battesimo e la Prima Comunione di un ragazzo carcerato.

cose, sfiora il pensiero che forse il suo entusiasmo possa da un giorno all'altro anche spegnersi.

Poteva essere anche solo un'esperienza, come è normale nei giovani di oggi.

Ma non fu così!

A ottobre dell'anno scorso riceve il Diaconato.

Da quel momento Riccardo diventa Don... è l'ultima tappa prima dell'Ordinazione Sacerdotale.

Caro Riccardo, ora anch'io ti guardo con uno sguardo un po' diverso!...

Quel Don ha suscitato in tutti noi la consapevolezza che la tua non era un'esperienza, bensì una decisione che cambia la tua vita.

Inizi un cammino su dei sentieri che non conosci, ma che il Signore sa bene e ti chiede mettere la tua mano nella Sua per sempre.

Ormai contiamo i giorni, la tua Comunità si prepara alla festa.

Sul tuo viso vi è sempre un dolce sorriso che oltre a trasmettere a noi serenità, ci dice che sei felice.

Don Riccardo, questo non è un sogno, è realtà, tutto si sta avverando perché hai capito che con il Signore non si scherza e che quando ti prende non lo puoi più lasciare. La Comunità tutta prega per te, perché un Sacerdote non è un dono da custodire fra quattro mura di casa, ma è un dono per tutti, perciò è più che giusto che tutti gioiscano con te.

Auguroni, don Riccardo!... la tua presenza per noi è festa, ma è speranza per la Parrocchia. Sei un esempio perché in qualunque momento altri giovani potrebbero cambiare la loro direzione nella vita.

Conservati semplice, gioioso, sii sereno perché troppe persone hanno bisogno di qualcuno che faccia da tramite con Dio. Semina, coltiva, opera bene nella parrocchia in cui sarai destinato. Con la tua vita

dimostra a tutti che il Vangelo bisogna viverlo e che anche questa scelta è costellata di gioie e le spine sono parte della vita perciò ovunque si possono trovare. Nella vigna del Signore ci sono tanti posti da occupare e il Signore chiama a tutte le ore.

Ora tu sarai "Sacerdote per sempre".
Auguroni dalla Comunità.

La potenza di Dio

*Il Signore mi ha chiamata alla maternità;
mi ha resa partecipe della Sua potenza,
ed io ti ho cresciuto bimbo mio.
Ti ho insegnato a camminare, correre, saltare.
Ti ho visto crescere sano, bello, ma soprattutto buono.
Ogni giorno ringraziavo il Signore.
Ma mai avrei immaginato che tanto presto
saresti stato un uomo.
E come è giusto che sia hai scelto un giorno la tua via.
Una via rara per un ragazzo cresciuto uomo in questa società.
La società del consumismo, delle carriere, del narcisismo.
Dove ognuno va per la sua via, senza soffermarsi per un sorriso,
una carezza, una stretta di mano per chi è solo e tanto ne ha bisogno.
Eppure tu un giorno hai sentito nel tuo cuore
il bisogno di offrirti agli altri,
di diventare la dimora di chi un tetto non ha,
padre e madre di chi orfano è già.
Solo amando totalmente il Signore si riesce
non a dare ma a condividere,
soffrire amare.
Io orgogliosa rimango in silenzio spettatrice,
vorrei poterti dire quanto io sia felice
perché il mio Signore ha scelto proprio te;
figlio di una donna che mai avrebbe osato chiedere a Lui,
qualcosa di più dei tanti doni che già possedevi.
Ora ti prego, va dove Lui ti chiama e non pensare a noi.
E' giusto che tu non debba voltare lo sguardo al tuo passato.
Io sentirò una tua carezza ogni volta che accarezzerei una madre,
così sarà per ogni tuo abbraccio, ogni tuo sorriso.
Io ti ho guidato fino ad oggi e se ne avrai bisogno sempre ci sarò.
Una cosa sola ti chiedo: di non scordare mai una preghiera
per mamma e papà che sempre ti ameranno.
Sii felice figlio mio, ma soprattutto sii degno del Suo dono.
Ti prego, amalo sempre nella gioia e nella fatica
perché Lui è e sarà per sempre la tua vita.*

La mamma.

Com'è possibile riassumere in poche righe i molteplici sentimenti ripensando i miei cinquant'anni di ministero presbiterale? Non posso che procedere per inesorabili riduzioni. Rivolgendomi però a persone - molte delle quali mi hanno conosciuto fin da piccolo, quali sono ad esempio i miei coetanei, gli amici di oratorio - il compito che don Costantino, nostro parroco, mi ha richiesto, in qualche modo si semplifica.

Quando un prete diocesano è ordinato, lascia la sua parrocchia nativa e va dove il Vescovo "lo destina". Tuttavia il fatto che rimane nella stessa Diocesi, sia pur vasta, come la nostra, fa sì che il rapporto con la parrocchia nativa continua facilmente, per il fatto che in tutte le parrocchie diocesane si respira la stessa spiritualità, si vive la medesima storia e anche perché è normale che di tanto in tanto si ritorni là dove si era partiti.

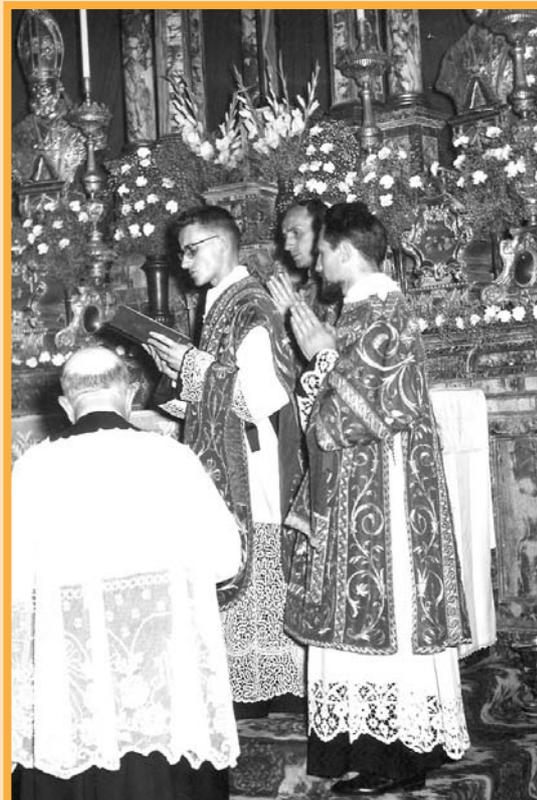
La spiritualità e anche la pastorale che ho assorbito nei primi anni di vita e anche durante le vacanze del tempo del seminario, occupate prevalentemente in oratorio, hanno formato la base del mio stile ministeriale. L'amore all'Oratorio, la cura della Liturgia, l'attenzione ai malati, un certo realismo pastorale: sono queste alcune dimensioni che ho respirato a Osnago e che ho costantemente coltivato, maturato, precisato nei miei cinquant'anni di ministero. Non posso dimenticare in particolare lo zelo rigoroso (forse anche eccessivo) di don Giuseppe Sironi e la capacità di ridimensionare i problemi di Don Francesco Gariboldi. Di quest'ultimo ci sono anche molte espressioni sagge e divertenti che hanno fatto il giro della diocesi e che spesso sono state argomento di conversazione durante le pause di lavoro del Consiglio episcopale, dove la presenza del Vescovo don Marco e di don Silvano mi aiutavano nel ricordarle.

Ovviamente un prete, con il crescere degli anni e il susseguirsi delle diverse esperienze pastorali, acquisisce nuove conoscenze, entra in ambiti fino a quel momento sconosciuti, dilata i suoi orizzonti, vede maturarsi il suo presbiterato.

I primi anni non sono stati particolarmente difficili poiché sono rimasto in Brianza, a Carugo. Molto cambiò quando, dopo otto anni di ministero in quella parrocchia, sono stato destinato a Milano, nell'enorme parrocchia (allora faceva 40.000 abitanti) di S. Vito al Giambellino. Mi sono così abituato al contesto cittadino e periferico e quindi ho potuto affrontare l'affascinante e impegnativa esperienza di primo parroco a Pieve Emanuele, in un quartiere nuovo abitato da immigrati provenienti dalle diverse regioni d'Italia. Dopo due settimane di anni, eccomi di nuovo in una grossa parrocchia di Milano, come parroco di S. Pio V; esperienza però interrotta all'ottavo anno perché chiamato dall'Arcivescovo Martini ad organizzare il Sinodo diocesano, in qualità di Segretario generale. A metà degli anni novanta, terminava così bruscamente l'esperienza pastorale diretta e iniziava quella di collaboratore dell'Arcivescovo che dopo il Sinodo si precisava nella nomina a Vicario episcopale che tuttora esercito. Un'aggiunta non secondaria avvenne quando, prima della partenza del Card. Martini, sono stato nominato Arciprete del Duomo di Milano.

Da diversi anni, Osnago è tornato più visibilmente nella mia orbita, in quanto una volta alla settimana torno nella mia casa paterna per un po' di riposo, rimanendo il più possibile nel privato, per riequilibrare l'intensa vita pubblica che spesso mi affatica.

Questi ultimi quindici anni, in qualità di Vicario per diversi ambiti (da quello dell'ecumenismo a quello per le comunità etniche, da quello per tutta la pastorale a quello per l'evangelizzazione) mi hanno portato a contatto



22 giugno 1958 1ª messa di Don Luigi Manganini

segue a pag. 10

A C E R D O T A L I

Ho trascorso i miei primi anni d'insegnamento nella casa per apostolini che i missionari della Consolata hanno tuttora a Bevera. Fui un giorno invitato dai Padri che rendevano il saluto ad un loro giovane confratello in partenza per l'Africa. Conversando, il novello missionario mi si rivolse in questi termini: "Mi hanno detto che lei è di Osnago. Conosce, quindi, Bonanomi?" "Giovanni Bonanomi? Senz'altro!".

"Ecco — proseguì — ecco uno che è nato con la camicia!".

Non ebbi tempo di chiedere spiegazioni. E lui incalzò: "Io sto partendo ora, dopo qualche anno di attesa; ma lui, Bonanomi, pur non essendo ancora prete, ha già una destinazione precisa. Andrà presto in Kenya. Più fortunato di così! Del resto lui è una figura veramente carismatica". Gli si illuminava il volto mentre parlava.

Compresi allora che ogni nuovo missionario ha un unico sogno nel cuore: essere inviato sicuramente in terra di Missione. Ed è ritenuto fortunato chi raggiunge la meta nel più breve tempo possibile.

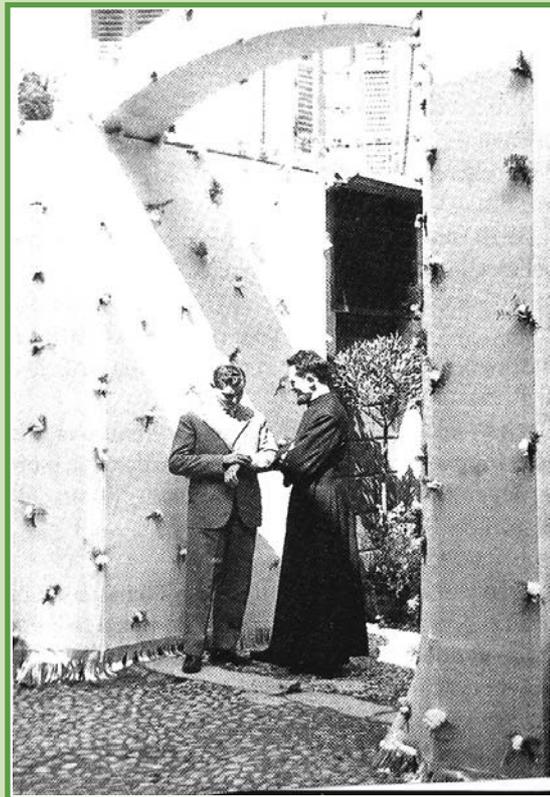
Nell'immediato dopo pranzo ebbi a disposizione un po' di tempo: quello in cui gli apostolini provvedevano al lavoro manuale, prima delle lezioni pomeridiane. Passeggiando per il parco della villa, riflettevo. Pensavo a Giovanni che non rivedevo da tempo. In effetti, gli studenti della Consolata non usufruivano di lunghe vacanze come i chierici dei nostri seminari. Riapparivano solo raramente in paese. E così avveniva anche per Giovanni.

Tuttavia, quando rientrava, irrompeva in oratorio pieno d'entusiasmo. Del resto, l'oratorio è sempre stato la sua seconda casa. In fermento di grandi impegni e di convincente operosità. C'erano momenti di preghiera? Lui era in prima fila. Riunioni associative? C'era. Prove in filodrammatica? Perché no! Si allestiva un coro? La sonorità della sua voce era assicurata. Ricordo. "Và dillo al Signore Se il mesto tuo cuore". Era lui a guidarci nelle serate di giugno, in chiesa parrocchiale.

Se don Giuseppe necessitava di affidare a qualcuno incarichi delicati, anche per rapporti interpersonali, non esitava a rivolgersi a lui. Era infatti piacevolissimo, direi gratificante, conversare con lui. Questi i miei ricordi, riferibili peraltro alla sua giovane età, quand'era ancora studente e contemporaneamente lavoratore nell'interland milanese.

Sì, perché Giovanni Bonanomi maturò la propria vocazione quand'era ormai giovinetto. Verso i sedici anni. A indirizzarlo verso l'istituto della Consolata furono probabilmente sia la direzione spirituale di don Giuseppe Sironi, sia i frequenti contatti con i Missionari che operavano, allora, al Passone di Montevicchia, capitanati dal fervore apostolico di Padre Colusso. Lo stesso Padre che ritrovavo adesso direttore a Bevera. Nessuna meraviglia quindi se stavo scoprendo quanto i superiori facessero affidamento, anche precocemente, sul prossimo nostro missionario Bonanomi.

In realtà, nelle sue destinazioni si verificò una variazione. Per qualche anno finì negli U.S.A. Ben presto, però, si profilò appunto il Kenya.



Pasqua 1958 - Padre Giovanni nel giorno della 1ª messa a Osnago con Franco Crippa seminarista e futuro sacerdote

segue a pag. 10



22 giugno 1958 vestizione
di Don Luigi Manganini

con tante realtà oltre i confini della diocesi (indimenticabili sono per me i viaggi ecumenici con il Card. Martini) e con la macchina dell'organizzazione diocesana (la fiducia del Card. Tettamanzi che, tra l'altro, mi ha affidato i complessi adempimenti per approdare alla promulgazione del nuovo Lezionario ambrosiano).

Tutto questo fa sì che nutro nei confronti del mio paese nativo dei sentimenti complessi: di riconoscenza per la presenza di amici, i ricordi e la quiete che mi offre, ma anche di qualche venatura critica per localismi da cui neppure noi, qui, siamo esenti.

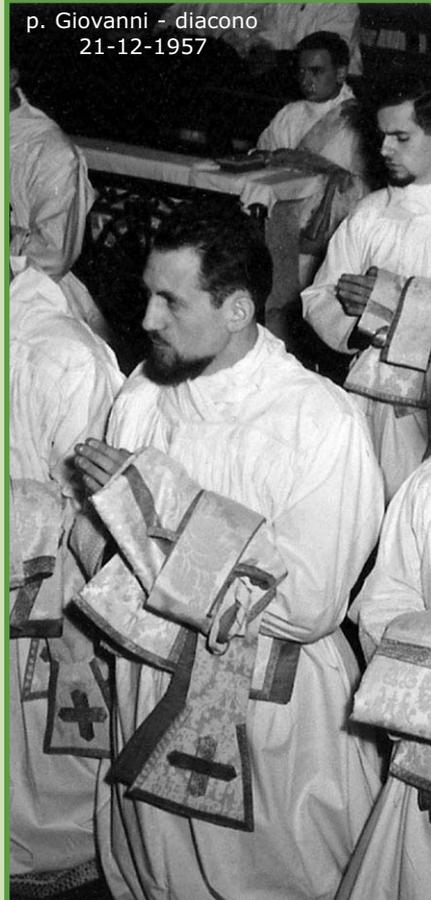
Se mi permettete una esortazione, così la espongo: siate coscienti e riconoscenti per i doni che avete, vivendo in un paese a misura d'uomo e immerso nel verde, ma nello stesso tempo vicino alle città, soprattutto a Milano, punto di riferimento per la nostra vita ecclesiale; cercate però di vivere ulteriormente i problemi del mondo, come già fate con le diverse associazioni civili ed ecclesiali, con vero spirito ecumenico e sentimenti di vera mondialità.

Vi sono sempre grato e vi ringrazio per il ricordo che avrete per me e per P. Giovanni Bonanomi che con me celebrerà il 50° di sacerdozio, la sera del Corpus Domini, domenica 25 maggio.

Grazie.

Msg. Luigi Manganini

Quando si seppe della sua partenza verso le Missioni in oratorio scoppì la corsa a corredarlo di un qualche ricordo di casa nostra. Personalmente pensai ad un paio di composizioni musicali improntate a provocargli ricordi piacevoli, un po' nostalgici magari, ma confortevoli. Nacquero così: "A Te, OSNAGO e L'ITALIA E' BELLA". In alcuni pomeriggi domenicali: le prove. La casa di don Giuseppe era gremita di giovanotti che, pieni di entusiasmo, imbastivano il coro sotto la direzione commossa del nostro assistente. L'accompagnamento musicale era affidato ad un semplicissimo armonium guidavoce, autentico cimelio oratorio. Una certa domenica si decise di effettuare una registrazione da consegnare a Giovanni. La voce di don Giuseppe annunciava le canzoni. Al termine dell'esecuzione, era Angelo, fratello di padre Giovanni, a concludere: "Ha cantato per voi il coro: "CUPA LA VEGIA COL FLIT". Così; un po' goliardicamente, ma con la gioia nel cuore di voler accompagnare col canto un novello missionario di casa nostra al quale i suoi superiori stavano assegnando missioni impegnative, dense di responsabilità e di autorevolezza. Compiti che il nostro Giovanni Bonanomi è andato svolgendo efficacemente e con amore. Sono infatti trascorsi cinquant'anni da quel radioso giorno di Pasqua del '58. Da allora Giovanni è riapparso fra noi per qualche occasione particolare: un battesimo, magari; un suo venticinquesimo celebrato a Santo Stefano. Talvolta si è trattato di avvenimenti luttuosi: la scomparsa dei suoi genitori, ad esempio. Ora: per qualche controllo sullo stato di salute, Ma poi, Giovanni, torna alle sue missioni, instancabile e determinato. Come sempre. Senz'altro: nel nome del Signore.



p. Giovanni - diacono
21-12-1957



Suor Lorenzilla (Emilia) Nava

Cinquant'anni di vita religiosa nelle Suore Missionarie della Consolata

Sabato scorso, 3 maggio, alla stazione ferroviaria di Monza, scese dal treno un gruppetto di giovani ed uno mi chiese una sigaretta. Gli risposi che alla sua età qualche sigaretta l'avrei avuta, ma da quando decisi di farmi Missionaria, le avevo lasciate a casa a Osnago ...

...dove ero nata in 'Curt di Galdit' e dove frequentai le elementari con l'insegnante Lieta Benedetti la quale abita ancora nel palazzo 'Nava' (Nessun legame di parentela). Il 25 aprile 1945, lo stesso giorno che terminò la II guerra mondiale, terminai la 5 elementare. A 14 anni fui assunta nella tessitura Galimberti come diverse coetanee, ma il Signore mi chiamava ad annunciare il Vangelo oltre Osnago.

Così, il sabato dopo Pasqua 1956, partii per Sanfrè, in Piemonte, per la formazione religiosa iniziale, al termine della quale fui destinata in Inghilterra e qui vi rimasi 4 anni. L'inglese divenne la mia nuova lingua - ma il meneghino è la lingua nella quale mi esprimo meglio-. Nel 1960 fui 'imbarcata' per l'America, nel Michigan, e dopo aver frequentato un College presi la via dell'Africa.



Nairobi fine anni '80 con con Suor Cesarina Mauri

Era appena terminata la "guerra dei 6 giorni" fra Israele ed Egitto ed il Canale di Suez era intransitabile. Sbarcai nel porto di Mombasa, dopo una "crociera" di circa 3 settimane via Venezia, Gibilterra, il Periplo dell'Africa e dopo Città del Capo entrammo nell'oceano Indiano lungo la costa est dell'Africa verso il Kenya.

A gennaio 1967, la Missione di Muthambi - Distretto e Diocesi di Meru - aveva iniziato un liceo-collegio. Vi arrivai in novembre.

C'erano 40 studentesse, tre Missionarie italiane e due sacerdoti Kenioti. Non c'era né luce né telefono. La vita era un po' spartana. Le avventure, piacevoli o meno, buffe e dolorose sono troppo numerose da descrivere, ma una ve la racconto. I bambini mi salutavano: 'Ciao, padre!' - una persona dalla pelle bianca, al volante di una jeep, non poteva essere che il padre...

Rimasi a Muthambi 12 anni, prima come insegnante e poi come preside. Nel frattempo divenne statale. Quando rassegnai le dimissioni, dopo 12 anni, il liceo contava 12 classi con circa 500 studentesse! Dopo i 1500 metri di Muthambi, dove l'agricoltura era fiorente, dove frutta e verdura e caffè erano di prima qualità, mi aspettava la savana - Missione di Wamba, - fra i nomadi.

A Wamba c'era il primo liceo-collegio femminile della diocesi di Marsabit, estesa quanto il Nord Italia da Aosta a Trieste. Le studentesse provenivano dalle scuole medie delle missioni sparse su quella vasta area. Vi rimasi circa 10 anni al termine dei quali fui richiesta di tornare in America, non più come studente, ma come amministratrice.



Wamba inizio anni '90 con volontaria Canadese

Suor Lorenzilla

La St. Theresa's Secondary School"

Percorrendo le strade del Kenya, sia nelle regioni semi-desertiche del Nord, sia fra le colline del Meru e di Nyeri, alla periferia della capitale, il primo segnale, che a pochi chilometri c'è un centro abitato: una città, un paese, o un villaggio di pastori nomadi, sono i cartelli stradali che segnalano le Boy's, o Girl's School, ossia i Licei, le Scuole professionali e Tecniche di ogni tipo, a regime interno.

In Kenya il sistema scolastico è selettivo e il "peso", l'importanza di un Diploma dipende molto dalla fama del College che lo rilascia. Se a ciò si aggiunge che le Scuole possono essere a qualche centinaia di chilometri una dall'altra, si comprende come il Collegio sia la soluzione ottimale per studenti provenienti dai villaggi distanti dalle città.

La "St. Theresa's Secondary School" di Wamba, una cittadina del nord del Kenya, gestita dalle Missionarie della Consolata, appartiene alla categoria delle Girl's School: ospita 160 ragazze a regime interno. Accompagnate da suor Anna Lucia Piredda, segretaria del liceo e da suor Cesarina Mauri, con suor Maria Luisa Casiraghi visitiamo il complesso scolastico, che sembra pensato e costruito a misura per le ragazze che ospita: figlie di pastori Samburu, Turkana, Rendille, Masai... nate e cresciute in spazi desertici immensi e perciò, anche la Scuola è spaziosa. Varcando il cancello della "St. Theresa's Secondary School" non ci si trova di fronte ad un caseggiato con incorporati: le aule, la palestra, il refettorio, i dormitori... ma si notano diverse strade che vanno in varie direzioni, perciò, bisogna fare attenzione ad imboccare quella giusta, perché potrebbe capitare che, anziché avviarsi verso le aule scolastiche, ci si ritrovi nell'ala dei dormitori, oppure nella fattoria dove, all'aperto, una decina di mucche pascola tranquillamente, o tra i grossi serbatoi per raccogliere l'acqua piovana che, a prima vista, possono essere scambiati per edifici.

Naturalmente, guidate dalle Sorelle noi abbiamo sempre imboccato la strada giusta: prima di tutto abbiamo visitato il cuore del College e cioè la zona riservata allo studio, formata dalle aule, dalla biblioteca ben fornita, dai laboratori di chimica e fisica, dalle sale per gli esercizi di taglio e cucito e... dalla sezione riservata alla cucina e alla

sala da pranzo, che suor Anna Lucia definì semplicemente: la sezione dell'arte culinaria e domestica. Al nostro sguardo interrogativo la Segretaria spiegò che nel curriculum scolastico ufficiale del Kenya e perciò anche in quello del Liceo, bisogna inserire una specializzazione professionale: il giardinaggio, l'agricoltura, il taglio e cucito e, appunto, l'arte culinaria.

Al momento dell'iscrizione, le studenti scelgono una delle varie specializzazioni professionali e al termine del corso dovranno sostenere, come per ogni altra materia, un esame di teoria e pratica.

"L'esame di arte culinaria - spiega suor Anna Lucia - è molto impegnativo, perché all'allieva può capitare, in sorteggio, di dover organizzare un pranzo, di decorare la sala da pranzo, di stendere il menu per un pranzo di nozze e cucinare qualche piatto elaborato; oppure, di elencare e cucinare una dieta per persone affette da qualche patologia come il diabete, una malattia dei reni, la malnutrizione... indicando il valore nutrizionale del cibo e le motivazioni della scelta".

Anche per le studenti che hanno scelto taglio e cucito gli esami sono molto impegnativi. Infatti, durante le poche ore previste per sostenere la prova dovranno "vestire" una signora per una cerimonia chic, oppure preparare un corredo per neonati... Il tutto, senza copiare, ma affrontando con serietà e perizia l'esame per ottenere un punteggio alto, perché un voto basso, anche nella specializzazione professionale, può impedire l'accesso all'Università.

Passando tra un edificio e l'altro, lungo i viali costeggiati dalle siepi fonte, che circondano il prato all'inglese, una costruzione circolare attira la nostra attenzione: è uno spazio multi-uso che funziona da aula magna, locale di preghiera ecumenica, salone per le feste delle studenti, che più volte coinvolgono anche le loro famiglie, luogo per incontri di gruppo... Nel pomeriggio ormai inoltrato, mentre visitavamo altri ambienti: i dormitori, la lavanderia, la cucina, le studenti, che ormai avevano terminato l'orario delle lezioni, sedevano da sole o a gruppi sull'erba, o sulle panchine collocate sotto gli alberi, studiando, altre si avviavano verso la lavanderia e poche ascoltavano musica... Con studenti tanto diligenti, come meravigliarsi degli ottimi risultati, che portano la "St. Theresa's Secondary School", di Wamba, ai primi posti a livello regionale, e che non la fanno sfigurare neppure tra i rinomati College nazionali, per l'ottimo rendimento delle studenti?

In Kenya i risultati degli esami, di ogni ordine e

grado, sostenuti nel mese di settembre, nei vari Istituti pubblici o privati, vengono pubblicati sui quotidiani nazionali e annunciati dai media, a fine febbraio o all'inizio di marzo, dopo la correzione centralizzata, a livello nazionale, eseguita da gruppi d'insegnanti appositamente delegati per questo compito.

Nessuno, però, pensi che queste ragazze siano tristi, chiuse in se stesse o nei loro problemi: le abbiamo osservate e incontrate nei vari momenti della giornata, e le abbiamo viste sempre serene, felici di stare insieme, di studiare, di fare comunità, anche se appartengono ad etnie diverse.

Le studenti seguono il calendario scolastico nazionale, alternando tre mesi di studio nel College di Wamba, con un mese di vacanza nelle loro "manyatte", nei villaggi dei nomadi del deserto. Tornano a casa, sempre più desiderose di trasmettere alla loro gente l'esperienza di aver vissuto come sorelle appartenenti ad una grande famiglia, volendosi bene e aiutandosi reciprocamente. Terminato il Liceo, le ragazze lasciano la "St. Theresa's Secondary School" di Wamba, alcune per continuare gli studi, altre per cercare un lavoro, ma tutte si ricordano dei giorni passati al College, delle loro compagne, ma soprattutto non dimenticano le Missionarie, che per quattro anni sono state loro accanto, donando il loro tempo per aiutarle, nel migliore dei modi, non solo ad aprire la mente e ad arricchire il loro bagaglio culturale, ma anche a crescere come giovani donne responsabili del proprio futuro.

Questo ricordo è testimoniato dai biglietti di ringraziamento, che suor Anna Lucia ci mostra, come quello di Karimi Agnes, che appena ricevuta la notizia della promozione scrive alla sua ex-direttrice:

"Carissima suor Anna Lucia, sono riconoscente per tutto ciò che ha fatto per me. Mi ha ispirato, consigliato e guidato, ecco perché sono riuscita ad arrivare a questi successi nell'ambito scolastico. Le prometto di essere una giovane prudente, di dimenticare il lontano sofferto passato e di vivere in pienezza il presente. So che mi

seguirà con la preghiera e perciò riuscirò a raggiungere un futuro ricco di soddisfazioni. Possa lei vivere a lungo per cambiare i cuore di molti". Oppure, come la più sintetica Judy, che su di un elegante biglietto con un "thank you" in lettere dorate e due belle rose rosse, scrive: "Ringrazio Dio di averla incontrata nel mio cammino verso la vita. Il Signore la benedica abbondantemente".

Terminata la visita all'ala scolastica della "St. Theresa's Secondary School", raggiungiamo i padiglioni della "vita", così li chiama suor Cesarina che, da esperta del settore, ci accompagna. Iniziamo dai dormitori, spaziosi, con i letti a castello, ognuno con la zanzariera. L'ordine e la pulizia nelle camere, nelle docce e nei servizi igienici lasciano di stucco: non c'è nulla fuori posto e i letti sono rifatti in maniera perfetta.

Passiamo poi, alla cucina, dove sono attivi i forni e le pentole ecologiche, a basso consumo energetico: da entrambi esce un profumo di vivande ben cucinate e saporite.

Le cuoche spiegano come, grazie all'uso delle pentole ecologiche in cucina, il consumo della legna è dimezzato, l'igiene assicurata e il valore nutrizionale dei cibi migliorato. Il cibo viene poi passato dalla cucina al grande refettorio, capace di accogliere le quasi duecento commensali.

La "St. Theresa's Secondary School" è un ambiente in cui gli orizzonti della mente e del cuore di tante giovani ragazze si aprono alla vita e dove l'impegno personale, unito alla collaborazione, traccia cammini e scenari nuovi segnati dal dialogo e dal rispetto.



In questa scuola di Wamba ha operato per 10 anni suor Lorenzilla Nava, della quale si parla in questo numero a pagina 11, ed è aiutata dal Gruppo Missionario. Suor Cesarina Mauri e suor Maria Luisa Casiraghi, delle quali si parla nell'articolo, hanno visto nascere la loro vocazione nella nostra comunità.



PAPA' SSEGGIAMO

III EDIZIONE

DOMENICA 30 MARZO 2008



Il 30 marzo si è svolta per le vie di Osnago, la 3a edizione di Papàsseggiamo, con la grande partecipazione delle famiglie di Osnago. Lungo il percorso abbiamo incontrato i vari personaggi della favola di Biancaneve: la strega, i nanetti, il cacciatore, Biancaneve ed infine il Principe Azzurro a cavallo. Ancora una volta la popolazione di Osnago ha mostrato interesse ed

attenzione verso la Scuola Materna, il primo passo per l'inserimento dei nostri bambini nella società. La giornata di festa si è conclusa al C.P.O. con una gustosa merenda per grandi e piccini, con l'augurio di riverderci l'anno prossimo per una nuova edizione.

Nicola

Che cosa dire di una giornata così, se non solo ed esclusivamente delle semplici parole. Una giornata che con la sua semplicità trasmette degli intensi momenti di gioia che si vedono nell'incontro di sguardi colmi di felicità.

VIVA PAPA' SSEGGIAMO!!!!

Dino

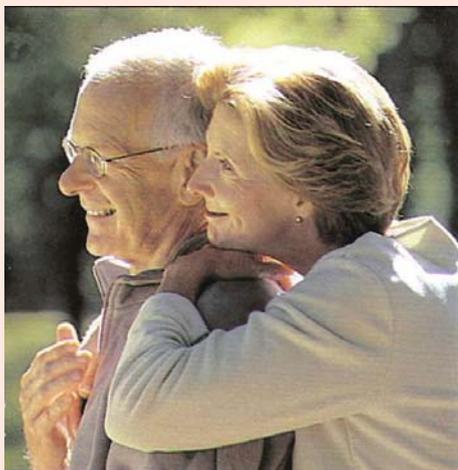


Abbiamo trascorso un pomeriggio divertente in compagnia dei bambini che ne hanno approfittato per giocare con tutti i loro amici e compagni di scuola. E' sempre bello e piacevole vedere l'impegno di un gruppo di persone per aggregare e far trascor-

rere serenamente una giornata ai bambini con i loro genitori e famiglie.

Massimo

LA "NONNITA"



Rilievi conclusivi

Non è facile raccogliere un po' le idee dopo aver preso atto della complessità e della disparità di queste e simili testimonianze. Ma alcuni rilievi si possono tentare:

- è quasi impossibile che non esistano conflitti tra genitori e nonni rispetto ai figli-nipoti, essendo la conflittualità precedente (e costituzionale!) a qualsiasi rapporto genitore-figlio;
- i conflitti non devono spaventare, perché in genere fanno crescere, e non sono dannosi all'educazione dei figli-nipoti, purché si tenda ad una soluzione costruttiva; altrimenti possono generare litigi (anche violenti), sensi di disprezzo, alleanze difensive o offensive, emarginazioni e persino fratture definitive. Tutte cose nocive all'equilibrio della famiglia e, in particolare, a quello di chi sta crescendo;
- la "colpa" delle varie difficoltà relazionali non sta quasi mai da una sola parte; spetta perciò a tutti provvedersi di pazienza, comprensione, tolleranza, per comporre i punti di vista e superare le divergenze;
- l'onere e il diritto dell'allevamento e dell'educazione dei figli spettano ai genitori in prima persona: questi possono chiedere la collaborazione dei nonni (è utile a sé, ai nipoti e ai nonni stessi), ma non devono eccedere nel pretendere da loro prestazioni superiori alle risorse possedute; né i

nonni devono concederle: l'amore degli altri presuppone un sano amore di sé;

- l'impostazione igienico-sanitaria, pedagogica, ideologica, religiosa nella formazione dei figli va lasciata ai genitori; i nonni "collaboratori" si devono attenere al volere e alle indicazioni dei propri figli. Ma sarebbe logico che dei genitori, i quali affidano gran parte della cura dei figli ai nonni, lasciassero poi anche a loro l'iniziativa di trasmettere la propria "cultura". È per niente negativo (anzi!) che i figli accostino ambienti diversi, vengano a contatto con temperamenti, abitudini, mentalità diverse. Purché le differenze e le divergenze non vengano esasperate o usate come armi di lotta, esse possono arricchire e formare. Spesso i nonni più "significativi" per il nipote sono quelli il cui modo di vivere non collima con quello dei genitori.

Quando i matrimoni si spezzano

C'è oggi una situazione che si fa sempre più allarmante: quella delle famiglie disunite, in cui cioè i genitori sono separati o divorziati. In tali famiglie, quando ci sono dei figli (senza considerare qui tutte le altre difficoltà) una notevole implicanza chiama in causa anche i nonni, i quali si trovano spesso a dover subire delle situazioni che in genere non hanno né voluto né favorito, ma piuttosto paventato e osteggiato con tutta l'anima.

Cominciamo da padre e madre del genitore cui i figli sono stati affidati o con cui vivono. Essi vedono spesso raddoppiate da parte del figlio/a le richieste di aiuti attivi ed economici, alle quali per lo più rispondono con generosità, in quanto si sentono in dovere di "sostituire" in qualche modo la presenza e il contributo, spesso inadeguato, dell'"altro" genitore.

Non solo sollecitazioni materiali, ma anche affettive e morali incalzano la nonnità; specie nei casi in cui la situazione dei genitori separati sia poco stabile ed equilibrata, spetta ai nonni offrire ai nipoti un sostegno sicuro a tutti i livelli. Delicatissimo è il rapporto di questi nonni con il figlio/a: occorre aiutarlo, ma senza eccedere, favorirne il riposo e la distensione, ma lasciandogli tutta intera la responsabilità della situazione.

Altrettanto delicato è il rapporto con il genero (o nuora): non lo si "demolisce" né lo si critica davanti ai nipoti, anzi si insegna a questi la comprensione e il perdono nel caso (raro) che sia unilateralmente "colpevole",

si cerca di favorire i contatti e gli incontri con il padre (o madre) e di mantenere buoni rapporti, nel limite del possibile, con gli altri nonni.

Questi, dopo la separazione, si sentono ovviamente i più "tagliati fuori": dovendo accontentarsi di vedere i nipoti quando essi "stanno" con il papà (o mamma), il rapporto con loro rischia di ridursi ad una nonnità domenicale (o quindicinale). Talvolta si spegne addirittura, quando i contrasti tra i due genitori siano così gravi da escludere qualsiasi contatto dei figli con le rispettive famiglie, o quando l'indifferenza del genitore non coabitante lo porti a trascurare, lui per primo, la relazione con i figli. Questi nonni hanno, nei casi di relazioni buone, alcune funzioni specifiche:

- aiutare il figlio a far fronte alle sue responsabilità (economiche, affettive ed educative);
- aiutare... se stessi a restare nonni sempre, e a offrire la propria disponibilità nei momenti di emergenza (vacanze, malattie, bisogni economici...);
- mantenere rapporti buoni con l'altro genitore, evitando in particolare presso il nipote inchieste, illazioni, critiche, che possano metterne in crisi la coscienza o diminuirgli la stima per il padre (o madre) con cui convive;
- salvaguardare e correggere, se necessario, presso il nipote l'immagine del genitore non convivente (cioè del proprio figlio/a);
- favorire le relazioni del nipote con la famiglia intera della propria parte (zii, cugini...).

E qual è il dovere del genitore affidatario dei figli nei confronti della relazione nipoto-nonni dell'altra parte? Quando ci siano in ballo rancori di vecchia data o gravi conflitti recenti, è molto facile (ma certo non bello) escludere questi nonni dalla vita dei nipoti. Ogni genitore dovrebbe sempre ricordare che la metà del patrimonio genetico del proprio figlio appartiene all'altra famiglia, e che il nipote (a meno che ci siano prove "certe" del contrario) non può che trarre vantaggi e sicurezza dal mantenimento di un buon rapporto con gli "altri" nonni

Se nascono nuovi "ménage"

Le situazioni si fanno particolarmente complesse e difficili quando da famiglie disunite nascono nuovi "ménage". Sentiamo questa nonna piena di problemi:

"Mio figlio si è separato sei anni fa dalla moglie con cui aveva avuto due bambini; ora convive con

un'altra donna che gli ha dato altri due figli. Nel frattempo mia nuora si è trovata un compagno divorziato con un figlio e adesso è nata loro una bambina...".

È facile capire quali sono i problemi di questa nonna (e chi mai ha pensato a lei?): essa è divisa tra i due nipoti originari con cui vuole mantenere buoni rapporti e i due nipotini aggiunti di cui si occupa part-time. E gli "altri nonni" (cioè i genitori della nuora)? Forse stanno peggio quanto a stranezza di circostanze: hanno dovuto "fare posto" al figlio del convivente della figlia (affidato al padre), accanto ai due nipoti precedenti, e adesso devono accogliere la nipotina nata dalla nuova unione.

Ahimè! A parte tutte le altre considerazioni di carattere psicologico, morale e religioso, non si può che provare una pena infinita dinanzi alle lacerazioni subite loro malgrado da nipoti (e nonni!) in queste situazioni. E dire che una delle motivazioni più "forti" accampate a sostegno di separazioni e divorzi è: "Non vogliamo che nostro figlio continui a vivere in quest'atmosfera di conflitti e di contrasti"...

Che dire a questi nonni? Che il loro cuore si deve allargare per dare quanto più affetto possibile e sostegno a tutti, che la loro tempra morale deve irrobustirsi per rappresentare un punto fermo nel mare spesso agitato in cui sono sbalottati dall'iniziativa altrui; ma che non è neppure giusto pagare poi troppo gli errori, le defezioni, gli squilibri dei figli. Ognuno è responsabile delle sue scelte: quando un nonno si accorge di essere sottoposto a tensioni eccessive, o di essere oggetto di richieste esorbitanti, dovrebbe con fermezza "rimettere le cose a posto".

6. LA TRASMISSIONE DEI VALORI

Il magistero dei nonni

Non è certo facile oggi la trasmissione di valori alle nuove generazioni. La società è in continuo movimento: cadono ideali, miti, ideologie, e altri idoli nascono sulle rovine di quelli di ieri. Da che mondo è mondo i giovani tendono a lasciarsi affascinare dalle novità, rifiutando tutto quello che "sa di vecchio". Oggi poi i nostri ragazzi vivono in un'atmosfera di accesa indipendenza, di rottura con la tradizione e di spinte verso un futuro esaltante, anche se talvolta la disillusione provoca contraccolpi depressivi. Molti, assorbiti da inte-

ressi superficiali, credono nei loro divi e nelle loro mode, perdendo spesso la disponibilità a considerare cose che valgono di più.

Non c'è da stupirsi se in questo specchio deformante creato dal gusto dell'effimero i genitori e i nonni appaiano con i connotati di persone d'altri tempi, portatori di opinioni superate. Ma non bisogna scoraggiarsi, bisogna anzi reagire da adulti, senza scatti di irritazione, fiduciosi in una strategia vincente in tempi lunghi.

Il grande alleato degli educatori è la coscienza presente nell'*alunno* affidato. E per aprirsi la via ad essa i nonni hanno a disposizione non solo l'affetto, ma anche quel potere di persuasione umile e disarmante che viene dal sangue comune e dalla sincera volontà di bene. Ai nipoti gelosi del loro amore di novità occorrerà mostrare che si è disposti ad accettare le "forme" che mutano nel tempo, ma bisognerà pure metterli in guardia dal pericolo di rifiutare "tutto il vecchio". A nessuno conviene gettare via il bambino insieme con l'acqua sporca del bagno. Sentiamo alcune testimonianze.

- *Un papà*: "Quando mio padre si occupa dei miei figli, noto che lo ascoltano di più: ha un tono fermo che io non ho ancora imparato, e trova sempre le parole giuste".
- *Un nonno*: "Io ho capito che i miei interventi nell'educazione dei nipoti devono essere prudenti: mio figlio e mia nuora non possono accettare di essere contraddetti quando hanno loro in mano la situazione; ma quando sono io solo con i ragazzi, prendo le iniziative che voglio, con estrema libertà. So che faccio il loro bene e vado avanti sicuro".
- *Lidia* (16 a.): "Da ben due anni avevo preso l'abitudine di rosicchiarmi le unghie. Mia madre mi rimproverava di continuo, ma io non riuscivo a smettere. Un giorno la mia bisnonna, data un'occhiata alle mie mani, mi disse: "Hai delle dita bellissime; se tu smettessi di rosicchiarti le unghie, tra un mese potresti già curartele con un po' di smalto". Non so se sia stato il tono suadente della sua voce o lo spirito così giovane di lei...: nel giro di pochi giorni ho vinto questa brutta abitudine".
- *Luca* (17 a.): "Mio nonno è l'autosufficienza in

persona (fa tutto da solo, anche le cose più difficili). Gli altri qualche volta lo prendono in giro (salvo poi ad avere sempre bisogno della sua opera!). Io lo stimo molto e vorrei tanto assomigliargli".

- *Una nonna*: "Mi sono imposta di essere sempre aggiornata sul film che "tutti vanno a vedere", sul concerto del cantante più "in", sulle marche di scarpe e di jeans più in voga. I miei nipoti sono felici di sentirmi così vicina alla loro mentalità. Ma poi non mi fermo lì: cerco di provocare in loro la critica obiettiva del divismo e delle varie mode, e devo dire che qualcosa ottengo e li vedo fare pian piano scelte meno superficiali".
- *Un nonno*: "Mia madre ha 85 anni e una bella serie di nipoti pronipoti, con cui continua a mantenere contatti vivi e fecondi: si interessa dei loro problemi, aiuta dove può, consiglia se richiesta, interviene a sedare le tempeste. I suoi messaggi morali, anche se non sempre accettati e seguiti, vengono però accolti con rispetto. Io talvolta le suggerisco più moderazione e prudenza, ma lei mi dice: "Sta tranquilla, so quel che faccio".

Non bisogna annacquare la verità. I tuoi figli (i suoi nipoti) devono imparare a fare i genitori; e da chi possono imparare se non da noi?". Allora io taccio, e penso che dovrei imparare anch'io da lei a fare meglio il nonno".

Il problema religioso



Può darsi che ci siano dei genitori più credenti, o più praticanti, dei nonni; ma in genere, oggi soprattutto, capita molto più spesso di vedere nonni in tormento circa l'educazione religiosa

dei nipoti, cui i genitori provvedono troppo poco, o nient'affatto, o a cui addirittura si oppongono. Quali le cause di queste situazioni?

- Talvolta i genitori hanno smarrito per strada la fede dell'infanzia per passare pian piano ad un atteggiamento di indifferenza religiosa: nella

loro vita c'è posto solo per il lavoro, gli affari, le preoccupazioni terrene...

- Talora è l'ideologia che li ha portati a rifiutare la fede in blocco o la Chiesa (con i suoi insegnamenti); oppure sono passati a un'altra fede o a una delle sette oggi diffuse.
- Spesso è il genero (o nuora) che con la sua indifferenza o ostilità ha trascinato il coniuge alle proprie posizioni...

Comunque sia, in questi casi la situazione non è facile per dei nonni credenti: vorrebbero condurre loro per mano i nipoti sui sentieri della fede, ma si trovano davanti all'indifferenza dei genitori, se non alla loro categorica opposizione.

Il Battesimo, argomento cruciale

Il *Battesimo* è un argomento cruciale. Ci sono oggi molti nonni che soffrono, perché al nipote non viene impartito il primo sacramento del cristiano. Tale omissione da parte dei genitori è in genere legata ad una precisa scelta ideologica (la stessa che quasi sempre ha fatto rifiutare il matrimonio religioso), ma ci sono anche genitori credenti (e praticanti!) che, in nome della libertà di scelta del figlio, decidono di lasciare a lui, fatto adulto, la possibilità di diventare cristiano oppure no. È ovvio che, nel caso di una omissione così radicata in convinzioni personali, per quanto discutibili esse siano, ai nonni non resta altro che parlarne con i figli, esprimendo francamente le proprie idee; e poi... pregare, aspettando che nei due genitori si faccia strada al riguardo la voce di Dio.

Sarebbe assurdo e in fondo non lecito che una nonna (a meno di un imminente pericolo di vita per il nipotino) lo facesse battezzare di nascosto. Il Battesimo è il primo passo di un cammino di fede su cui i genitori si impegnano ad avviare il figlio. E tale decisione-impegno spetta a loro soltanto.

Negli altri casi, invece, quando l'indifferenza religiosa conduce i genitori, dopo aver battezzato il figlio, a non curarsi più della sua formazione cristiana, allora si spetta ai nonni parlargli di Dio e della storia della salvezza, insegnargli a pregare... (In fondo i genitori accettano questo aiuto, che li può far sentire in colpa, ma può anche risvegliare in loro il senso della responsabilità assunta il giorno in cui hanno voluto che il figlio diventasse cristiano).

L'influenza maggiore: la testimonianza

Tuttavia l'influenza maggiore dei nonni non

proviene dall'esercizio della parola, ma prende corpo e acquista sapore specifico nella testimonianza resa attraverso gli anni: la serenità nelle sventure, l'ancoraggio a Dio nonostante tutto, la fine sapienza di chi ne ha viste tante, l'arte di distinguere ciò che conta e resta, da ciò che seduce e passa. Questa testimonianza è insostituibile, soprattutto quando i nipoti dovessero passare attraverso una crisi religiosa (e ciò si verifica piuttosto sovente).

- *Talora si tratta di crisi passeggere, destinate a mutare la fede da infantile in adulta tramite un ripensamento personale; ma questo può anche portare ad un rifiuto. È un momento di sofferenza grande per gli adulti (genitori e nonni) che in famiglia credono; ma occorre aspettare pazientemente che la luce si faccia strada, pur vigilando con il cuore e sostenendo con le nostre povere forze appoggiate a Dio.*

- *Talora invece il rifiuto è pesante, radicale, in qualche modo definitivo: quel bimbetto che ieri mandava i bacini a Gesù o formulava deliziose preghiere spontanee, si è poi lasciato intrappolare dal materialismo o dal nichilismo e non sa ritrovare la freschezza di un atti di fede.*

Occorre discutere con lui, facendo emergere il problema del "senso della vita" (perché si vive? perché si soffre? tutto può finire con la morte?...), aiutarlo a capire le risposte della fede, ad indagare sui motivi del proprio allontanamento e, in certi momenti di vuoto e di depressione, a riconoscere la sua immensa, anche se inconsapevole, sete di Dio. Il resto va affidato alla preghiera, che vale più di tutte le recriminazioni, le accuse, le polemiche. La fede dei nonni "traboccherà" prima o poi, nei nipoti.

"L'espressione rude e schietta di una fede che non molla"

Concludiamo citando la bella esperienza di Mauro (18 a.): "È vero, da quando a scuola con suoi discorsi i professori mi hanno insegnato che il vero adulto non ha certezze ed è scettico su tutto, io non mi sono più sentito sicuro della fede appresa in casa; ma quando sono davanti a mio nonno e colgo in lui l'espressione rude e schietta di una fede che non molla, accompagnata inoltre dal disincanto del navigatore che ha udito le sirene, resto toccato ben più che da cattedre e libri".

4ª parte (ultima) de:

La NONNITA'

di Rosina e Gino COSTA

Pellegrinaggio in Siria

Non avevo grandi aspettative nell'andare a pellegrinare in Siria; mi ero fatta l'idea di monasteri tetri, bui; di monaci novantenni, barbuti e trasandati. Immagini rimastemi da qualche lettura o qualche film; non avevo nessuna idea di come fosse la gente e l'ambiente. Invece, ebbi la sorpresa di trovare un popolo gioviale, tanti e tanti bambini sorridenti nelle loro divise scolastiche, luoghi e monasteri ben tenuti. I colori: la terra rossa o nera, il grigio delle pietrose colline, l'ocra del deserto, il verde del grano e delle oasi, il nero del basalto; ogni sito il suo colore. I luoghi della prima cristianità, quelli di Paolo e Anania a Damasco; di Sergio, Bacco e Tecla a Mahalula; di San Simeone a Saman, rivelano il fascino di testimoni, a volte scomodi, ma tanto entusiasti della loro fede. I pochi cristiani di



Città di Palmyra

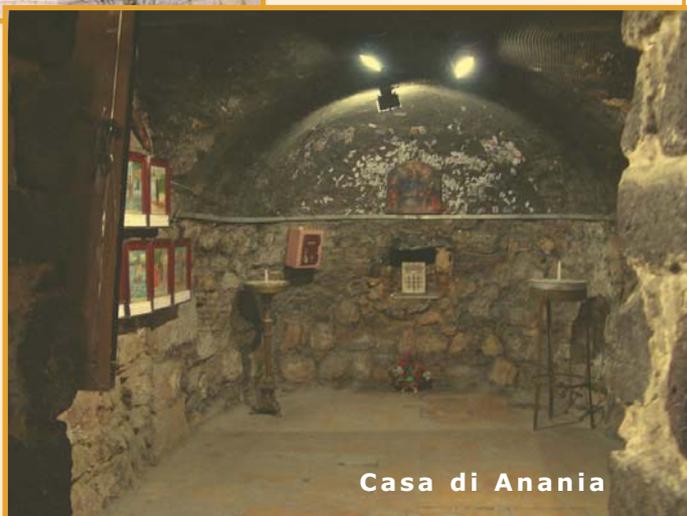
(circa il 12%) vivono in pace con la popolazione musulmana la quale sembra vivere la religione dell'Islam con una certa libertà di espressione, specialmente per le donne.

Mura di Damasco che videro la fuga S. Paolo



I segni del potere erano ovunque, le immagini dei due Presidenti Assad padre e figlio appaiati ad ogni ingresso di paese, di città, imponenti statue al centro delle piazze, ritratti in ogni luogo pubblico e privato, una onnipresenza, segno di un radicato culto della personalità. Il viaggio ci ha por-

tato sui luoghi mesopotamici dove si è sviluppata la civiltà, si è codificata la scrittura, si sono ritrovate intere città con i segni di organizzazione civile, politica e culturale, nonché i resti di grandiosi templi agli dèi pagani. Un viaggio è sempre una ricchezza, un pellegrinaggio è qualcosa di più, è andare alle radici della fede e vedere come taluni uomini hanno preso sul serio la sequela di Gesù fino a dare la vita. In Siria abbiamo visto il luogo dell'incontro di Paolo con Anania che lo ha iniziato alla conversione. E' stato, anche per noi, un incontro con i primi testimoni del risorto.



Casa di Anania

Eravamo cresimandi, ora siamo CRESIMATI!

Domenica 11 maggio in trentadue abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo nella S. Confermazione dalle mani di Monsignor Gianfranco Ravasi.

Ci siamo preparati intensamente per questo grande sacramento, accompagnati dalla presenza e dalle preghiere dei nostri genitori e delle nostre famiglie, di don Costantino, don Gaudenzio e don Giovanni, delle nostre catechiste e di tante persone che ci vogliono bene o che semplicemente ci conoscono e tengono a noi.

La celebrazione è stata un momento di intensa emozione, certamente a livello umano, ma soprattutto cristiano.

Sappiamo bene che siamo stati battezzati per volere dei nostri genitori, abbiamo ricevuto la prima S. Comunione un po' ingenuamente, eravamo ancora piccoli forse, ma abbiamo scelto consapevolmente di essere cresimati ed abbiamo preso come impegno di vivere una vita da veri testimoni di Cristo. È un impegno importante, che sappiamo dovremo rinnovare ogni giorno per tutta la vita.

Monsignor Gianfranco Ravasi ci ha ricordato come rinnovare continuamente questo impegno: non soffocare mai il soffio dello Spirito simbolo di vita (Gesù che alita sui suoi apostoli), che appunto può essere soffocato con il male, con il peccato; non spegnere mai il fuoco dello Spirito (le lingue di fuoco che si posano sugli apostoli), che porta la luce e l'amore di Cristo nella nostra quotidianità tra i nostri cari, ma anche verso gli altri, che sono tutti nostri fratelli e con i quali



formiamo la Chiesa di Dio.

Siamo diventati grandi! E per questo ringraziamo tutte le persone che ci sono rimaste accanto e che in modi diversi, magari anche nell'ombra, ci hanno accompagnato fino a qui. Sappiamo che avremo sempre il loro aiuto e la loro preghiera, ma da adesso tocca a noi!

GRUPPO CRESIMATI 2008

S. COMUNIONE 2008



Abbiamo chiesto al Signore di scrutare i misteri della vita e Lui ci ha indicato la prudenza.

Abbiamo sognato la Sua gioia e Lui ci ha ricolmati di giustizia.

Abbiamo pregato Gesù per incamminarci verso una nuova vita e Lui ci ha indicato la forza.

Abbiamo vissuto nel Suo amore e Lui ci ha cullati nella temperanza.

18 maggio 2008

IL SANTO DEL MESE

SANT'IRENEO DI LIONE

Vescovo e martire (130-202)

Si festeggia il **28 giugno**

Ireneo era nato verso il 140 a Smirne (allora Asia Minore, oggi Turchia) e aveva conosciuto san Policarpo, già discepolo di Giovanni evangelista. Ireneo scriverà un giorno ad un amico eretico: "Ti ho conosciuto, quando ero ancora ragazzo nell'Asia Minore, presso Policarpo; potrei indicarti dove sedeva il beato vescovo per intrattenerti e come parlava delle sue relazioni con Giovanni e con gli altri che avevano visto il Signore. Io ascoltavo con la massima attenzione e annotavo tutto nel mio cuore". Per motivi ignoti arrivò in Occidente, passando per Roma e giunse a Lione, importante mercato delle Gallie dove confluivano molti Orientali. Anche Fotino, primo vescovo di questa città, era arrivato dall'Asia Minore. Ireneo venne da lui ordinato prete e, come uomo di fiducia della comunità, fu mandato a Roma presso papa Eleuterio, con una lettera che diceva: "Lo teniamo in grande stima a causa del suo zelo per il testamento di Cristo". A Roma ottenne un atteggiamento d'indulgenza verso i fedeli della Frigia caduti nell'eresia del montanismo. Il cuore di Ireneo, dunque, batteva sempre per il suo Oriente. Mentre era lontano da Lione, vi divampò una persecuzione in cui caddero vari martiri, tra cui Fotino. Chiamato a succedergli

nell'anno 177, lavorò per un ventennio che fu relativamente calmo quanto a persecuzioni. Ma erano sempre in agguato le eresie. Egli non pensò solo a custodire il suo gregge, ma mandò missionari in varie direzioni. Usava la lingua locale, seguendo il principio di un'attenta inculturazione. Nel 190 si fece mediatore tra papa Vittore e i cristiani d'Oriente sulla data di celebrazione della Pasqua, evitando scissioni da Roma. Più grave era il problema dello gnosticismo predicato in Gallia da un certo Marco, che opponeva il Dio giusto dell'Antico Testamento al Dio misericordioso del Nuovo, sviluppando un dualismo radicale. Ireneo aveva l'autorevolezza per opporsi ad un simile errore. Compose così l'opera fondamentale **CONTRO LE ERESIE**, dimostrandosi il "primo teologo della storia della salvezza" e, come afferma Newman, "maestro del dialogo ecumenico". Secondo una tradizione riferita da san Girolamo, Ireneo sarebbe morto martire nel 202.

Un infaticabile lavoratore nella vigna del Signore è l'immagine che emerge da questo breve racconto della sua vita.

Ascoltatore attento, mediatore nelle difficoltà, infaticabile annunciatore del Vangelo, strenuo difensore delle verità di fede, testimone fino al dono della vita, questo è stato sant'Ireneo!

ANANIA E SAFFIRA, LA TENTAZIONE DELL'AVIDITÀ

I DUE, MARITO E MOGLIE DELLA PRIMA COMUNITÀ CRISTIANA, CONTRAVVENGONO ALLA CONDIVISIONE DEI BENI E VENGONO REDARGUITI DA PIETRO! E NOI, RISPETTIAMO GLI IMPEGNI PRESI?

di Maria Carla e Carlo Volpini

Anania e Saffira sono una coppia di sposi che viveva a Gerusalemme e faceva parte della prima comunità cristiana; "Tutto il gruppo dei convertiti era un cuore solo e un'anima sola, e nessuno diceva proprio qualunque suo bene: tutto invece era posseduto in comune" (Atti 4,32). Ma Anania e Saffira cedono alla tentazione di tenere per sé il ricavato della ven-

riamo anche noi sposi di oggi.

La prima riflessione è legata al concetto di "trasparenza": Anania e Saffira nascondono a Pietro e agli altri la loro decisione di tenere una parte del ricavato della vendita del campo, nonostante il loro vivere in comunità li impegnasse a condividere ogni aspetto della loro giornata e della loro vita. La scelta della trasparenza di vita in

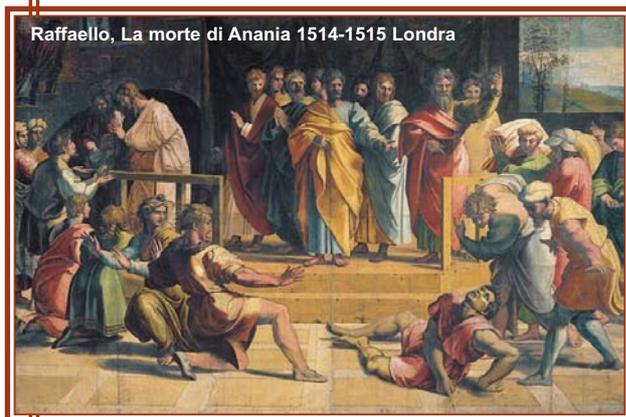
nascondimenti appartengono alle nostre storie coniugali, quanti piccoli o grandi sotterfugi, quante cose non dette? E quanti atti di separazione compiamo con i nostri nascondimenti, e quante morti procuriamo al nostro amore coniugale!

La seconda riflessione è legata al concetto di ricchezza: Anania e Saffira tacciono alla comunità il loro guadagno: essi non riescono a sentire in modo pieno il valore dell'aver in comune, non capiscono cosa può significare rimanere ricco dividendo con chi ti è più vicino. Quanti anni e secoli sono passati dal tempo di Anania e Saffira e quanti di noi, ancora oggi, nonostante la storia ci abbia dato ben altri insegnamenti, ricadono nello stesso errore scegliendo l'accumulo egoistico di beni come strada per poter affermare la propria identità, scegliendo di avere e trattenere solo per sé piuttosto che di essere generosamente per e con gli altri? Quanti sposi oggi fanno dell'accumulare beni l'obiettivo e il perno della loro vita in comune? Quanti beni e talenti e ricchezze economiche, ma anche intellettive e affettive, sono trattenuti per se stessi e non condivisi con quanti fanno parte della nostra vita?

Eppure lo sappiamo: tutto nella vita ci è stato donato, a cominciare dal primo vagito fino all'ultimo respiro, tutto ci viene continuamente elargito e di nulla possiamo dire pienamente "questo è mio".

da "NOI"

inserto di AVVENIRE del 27/05/07



Raffaello, La morte di Anania 1514-1515 Londra

dità di un campo, affermando falsamente di versare il guadagno al fondo della comunità.

Il gesto è condannato da Pietro che vede in questa azione non solo il tradimento all'impegno comunitario, ma l'infedeltà all'impegno con Dio. Anania muore subito dopo l'aspro rimprovero di Pietro, quasi la morte sia per lui il segno della condanna, e lo stesso capita alla moglie Saffira che, ignara di quanto accaduto al marito, si presenta tre ore dopo ripetendo la stessa menzogna. La vicenda di questa coppia, così drammaticamente punita, ci turba ma ci permette anche di leggere alcune tentazioni nelle quali incor-

vidualismo egoistico e stabiliscono un patto segreto tra loro che li separa dal resto degli amici.

Nascondere all'altro è dividersi dall'altro. E se questo vale per un gruppo di amici che hanno preso l'impegno di vivere in modo comunitario, quanto più deve aver valore per due coniugi che hanno preso l'impegno di vivere insieme ogni giorno della loro vita, di divenire un'unica carne? Eppure quanti

CHIEDIAMOCI SE...

Ci sono nella nostra vita nascondimenti che sono separazioni? Beni e talenti ricevuti in dono e non condivisi?

ORATORIO ESTIVO 2008

Da mercoledì 11 giugno a venerdì 11 Luglio
con la possibilità del "tempo pieno"

Carissimi ragazzi e ragazze,

anche quest'anno vi aspettiamo per vivere con entusiasmo e allegria la fantastica esperienza dell'Oratorio Feriale!

Dall'11 giugno all'11 luglio trascorreremo insieme un mese ricco di animazioni, giochi, gite... e poi le preghiere, i laboratori, i compiti... e ancora la piscina, l'attività caritativa, il cinema, la festa finale... insomma, chi più ne ha più ne metta!

Ma quale sarà il tema di quest'anno?

Lo scopriremo insieme; per ora diamo un'occhiata a quello slogan che diventerà per tutti, grandi e piccoli, molto familiare.

Innanzitutto il tema della... piazza. Per la precisione **...PassInPiazza!!!**

È un invito per tutti, bambini, ragazzi, adolescenti, adulti, ad abitare la "piazza" della nostra vita.

È un invito per me, per te, per tutti... È un invito fatto da Qualcuno che mi vuole bene,

che mi attende per passare insieme le fantastiche giornate di questa estate tutta da vivere...

È un invito a vedere con occhi luminosi e positivi la mia città, il mio paese, a scoprire e guardare con amore la ricchezza di tanti luoghi in cui si svolge la vita quotidiana delle persone

IL
LOGO



Una **PIAZZA COLORATA** dal movimento di tante persone, un po' come è l'oratorio estivo stesso.

È ricca di tanti **PASSI**: quelli più importanti

sono i passi di Gesù, che **p a s s a** nella nostra vita così come **camminava** sulle strade della Palestina.

Nella piazza c'è la **CHIESA**, il punto simbolico dell'esistenza dei cristiani e luogo dell'incontro speciale con Gesù e tra di loro.

C'è il **MUNICIPIO** che, con le sue bandiere, ci richiama la bellezza di essere cittadini del nostro Paese.

C'è il **MERCATO**, il luogo, il simbolo dell'economia; rappresenta anche il richiamo alla giustizia sociale.

In primo piano c'è un **ALBERO DALLE FRONDE VERDI**, che ci richiama al grande impegno per la salvaguardia del creato.

Sempre a fianco della chiesa si trova il **BAR-INTERNET POINT**, simbolo del dialogo tra provenienze etniche diverse.

E infine sullo sfondo, una **FABBRICA**, luogo forse "lontano" ai ragazzi, ma che richiama l'impegno al dovere quotidiano.

Il tutto incorniciato da una scritta colorata (**PassInPiazza**) che ci ricorda come la piazza di questa odierna Pentecoste è animata dalla Buona Notizia di Gesù.

Allora, ragazzi, vi aspettiamo, con la vostra allegria e la gioia di vivere! Noi siamo già... al lavoro!

don Costantino,
don Riccardo
gli animatori e le animatrici

ISCRIZIONI

Da **Martedì 3** a **Venerdì 6 Giugno**
dalle ore 17 alle ore 18, al **CPO**
(ragazzi e ragazze)

L'Armadio

Un'iniziativa per rimettere in circolo le risorse

Dal febbraio scorso un gruppo di volontari raccoglie e vende abbigliamento usato e beni durevoli -passeggini, carrozzine, seggiolini...- per l'infanzia (0-15 anni).

L'attività si svolge tutti i primi sabati del mese dalle 15 alle 17.30, presso la Casa dell'accoglienza di via S. Carlo 11.

Il ricavato viene destinato a progetti di solidarietà e aiuto allo sviluppo. Nel corso dell'attività sono stati finora raccolti 840 euro, così destinati:

300 euro progetto Progetto India, The Shelter

300 euro per un progetto in Niger

240 euro per il collegio e la parrocchia di S. Judas Tadeo di Padre Paolo Colombo



"Poniamo tutta la nostra fiducia in Dio"
(Madre Bucchi)

EM. 16 02 08

Talavera, Cuba

CARISSIMI MADRINE E PADRINI
DELLA FRATERNITÀ PREZIOSINA, GRAZIE
DEL VOSTRO AIUTO, ATTRAVERSO IL QUALE
HO L'OPPORTUNITÀ DI AVERE UN FUTURO
PIÙ DEGNO

DIO VI DIA IL DOPIO DI TUTTO CIÒ
CHE FATE PER ME.

VI AUGURO UNA FELICE PASQUA, CRISTO
RISORTITO CONCEDA SALUTE, PACE, GIOIA E
FELICITÀ A VOI E ALLE VOSTRE
FAMIGLIE

UN ABBRACCIO FORTE DELLA
VOSTRA FIGLIOLA

ASS. ANA PAOLA SANTO DO CARINO

Grazie alla
Fraternità Preziosina

L'obiettivo è quello di valorizzare abiti ed oggetti per l'infanzia, in buono stato a causa del breve utilizzo, che vengono offerti a prezzi assolutamente convenienti (da 1 a 5 € per l'abbigliamento).

Le prossime aperture previste sono:

7 giugno

5 luglio

Chiunque volesse portare vestiti smessi dai propri bambini, oppure oggetti che rientrano nelle tipologie sopra citate, purché in buono stato, o anche collaborare alle attività dell'Armadio può rivolgersi a:

Costanza tel. 039-58685
Piera tel. 039-5301830

L'ARMADIO è una iniziativa dell'associazione
"IL PELLICANO"

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

APRILE

11. Campese Mario Federico
12. Esposito Stefano
13. Meregalli Davide
14. Orsi Alessandro
15. Pilleri Silvia
16. Scaccabarozzi Paolo
17. Spinetti Virginia
18. Zanetti Gaia

MATRIMONI

APRILE

1. Garbagnati Raffaele e Valagussa Chiara

MAGGIO

2. Nava Fabrizio e Ballabio Laura
3. Anti Stefan e Mihoc Nela

DEFUNTI

APRILE

10. Nava Luciano (71)
11. Barile Maria in Falcone (61)

MAGGIO

12. Giraudi Margherita in Ballocco (85)

Mese di Giugno 2008

- | | | |
|-----------|---|---|
| 1 | Domenica ore 15,00 | IX "per annum" S. Battesimi |
| 2 | Lunedì pomeriggio | Incontro del Card. Tettamanzi con i Cresimati a S. Siro |
| 4 | Mercoledì ore 14,30 ore 20,30 | Confessioni per i ragazzi delle elementari al C.P.O. S. Messa (al C.P.O.) - Testimonianza di Antonello Mandarano tema: "LA VOCAZIONE AL MATRIMONIO VIA ALLA SANTITÀ" |
| 5 | Giovedì ore 15,30 ore 16,00 ore 20,30 | Confessione per i ragazzi di 1° Media al C.P.O. Confessioni per i ragazzi di 2° e 3° Media al C.P.O. Celebrazione Penitenziale per adolescenti, giovani e adulti in Chiesa |
| 6 | Venerdì ore 9,30 ore 16,30 | PRIMO VENERDI' DEL MESE S. Messa - adorazione (sino alle ore 11,00) dalle 15,00 alle 18,00 Adorazione personale Adorazione comunitaria |
| 7 | Sabato ore 7,00 ore 9,00 ore 10,30 ore 21,00 | Partenza dei pullman per Milano Ordinazione Sacerdotale di don Riccardo Sanvito in Duomo a Milano Matrimonio di Ripamonti Massimo con Colombo Cristina Presso la sala "Don G. Sironi" del CPO Musical: "WE HAVE A DREAM", ispirato alla figura di Martin Luter King e presentato dagli adolescenti, giovani e adulti delle parrocchie di Osnago, Cernusco, Pagnano e Montevicchia |
| 8 | Domenica ore 10,30 ore 11,00 ore 16,00 | X "per annum" Ritrovo all'abitazione di don Riccardo per l'accompagnamento alla Chiesa Prima S. Messa di don Riccardo Momento di festa per tutti al CPO con merenda insieme a don Riccardo |
| 9 | Lunedì ore 7,15 ore 17,00 ore 20,30 | Celebrazione delle Lodi e Liturgia della Parola (è sospesa la S. Messa) Matrimonio di Pangrazio Luigi con Salomoni Luisa Maria (Cappelletta) S. Messa con i Sacerdoti nativi di Osnago e del Decanato di Merate |
| 11 | Mercoledì | INIZIO ORATORIO ESTIVO 2008 "PassInPiazza" (fino all'11 luglio) |
| 13 | Venerdì | S. Antonio di Padova |
| 15 | Domenica ore 11,00 nel pomeriggio | X "per annum" S. Messa animata dal Gruppo Famiglia con la presenza di coloro che ricordano l'Anniversario di Matrimonio: 10° - 20° - 30° - 40° - 60° Giochi per i ragazzi e le ragazze al CPO |
| 17 | Martedì ore 20,30 | 1° anniversario dell'arrivo della statua della Madonna di Fatima Rosario in piazza |

| | | |
|--------------------------------------|-------------------------------------|---|
| 20 Venerdì | ore 16,00 ore 19,00 ore 20,30 | Matrimonio di Mocchio Ivan con Romano Valentina Incontro e cena al CPO per gli animatori dell'Oratorio Estivo Serata di giochi per tutti al CPO |
| 21 Sabato | | S. Luigi Gonzaga |
| 22 Domenica nel pomeriggio | | XI "per annum" Giochi per i ragazzi e le ragazze al CPO |
| 27 Venerdì | ore 19,00 ore 20,30 | Incontro e cena al CPO per gli animatori dell'Oratorio Estivo Serata di giochi per tutti al CPO |
| 28 Sabato | ore 11,00 ore 16,00 | Uscita a Gardaland per gli animatori dell'Oratorio Estivo Matrimonio di Ripamonti Cristian con Casiraghi Elisabetta (Cappelletta) Matrimonio di Sirtori Ernesto con Fabbri Giulia |
| 29 Domenica nel pomeriggio | | XII "per annum" Giochi per i ragazzi e le ragazze al CPO |
| 30 Lunedì | | Ss. Pietro e Paolo |

anticipazioni di Luglio

| | | |
|-------------------|------------------------|---|
| 6 Domenica | ore 11,00 ore 15,00 | XIII "per annum" S. Messa alla Madonna delle Grazie alle Orane Battesimi |
| 11 Venerdì | ore 20,30 | Al CPO per tutti FESTA FINALE DELL'ORATORIO ESTIVO "PASSINPIAZZA" |

Appuntamenti importanti

Giovedì 29 maggio
ore 20,30 S. Rosario in Chiesa
Testimonianza di don ALBERTO BARIN
Cappellano Carcere S. Vittore a Milano
**"LA GIOIA DI ESSERE PRETE PER
SERVIRE L'UOMO"**

Sabato 31 maggio - Domenica 1 giugno
ai Piani dei Resinelli
Giornata di convivialità per le famiglie
tema:
**"BEATI COLORO CHE HANNO FAME E SETE DI
GIUSTIZIA PERCHE SARANNO SAZIATI".**

GRAZIE!...

Grazie all'associazione A.N.F.O., Amici Numismatici e Filatelici di Osnago, che ha voluto donare alla Comunità di Osnago le cornici per i quadri di una pregevole Via Crucis dipinta a olio su cartone dal pittore Vanni Rossi.

Un tempo esposta nella Cappella del CP.O., dopo il restauro della Casa parrocchiale, verrà appesa nella Cappella che verrà ricavata per genitori e bambini piccoli nel locale attualmente adibito ad archivio parrocchiale.

RENDICONTO ECONOMICO ANNO 2007

In data 26 Febbrai 2008, il Consiglio Affari Economici della nostra Parrocchia ha approvato il rendiconto Economico dell'anno 2007 che riportiamo qui sotto come da Modulo di vigilanza inoltrato alla Curia Diocesana:

| ENTRATE | | € | USCITE | | € |
|-----------------------|---|----------------|---|--|----------------|
| ENTRATE ORDINARIE | | | USCITE ORDINARIE | | |
| Offerte | S. Messe | 53.806 | Remuner.Sacerdoti | | 4.596 |
| " | Cassette | 1.649 | Rimborso spese | | 4.518 |
| " | Candele | 13.156 | Compensi collaboratori | | 10.718 |
| " | Celebraz.Funzioni e Sacramenti | 82.105 | Contributo Diocesano | | 3.898 |
| " | Benediz. Natalizie | 12.240 | Spese ordinarie per culto | | 10.524 |
| | Raccolte finalizzate | 71.735 | Spese utenze: riscald.,luce. acqua,telefono | | 16.297 |
| | Offerte specifiche att.parr. | 22.542 | Manutenzioni ordinarie | | 27.077 |
| | Contr.Comunale L.20/92 (8% oneri urbanizz.) | 2.284 | Spese specifiche att. parr. | | 26.866 |
| | Affitti | 5.147 | Spese per assicurazioni | | 13.711 |
| | Interessi e cedole | 12.257 | Compensi professionisti | | 17.963 |
| | Altre entrate | 7.350 | Altre spese generali | | 17.334 |
| | Offerte per attività caritative | 9.017 | Imposte e tasse | | 2.455 |
| | Ricavi Gestione Oratorio | 53.323 | Erogazioni caritative | | 10.485 |
| | | | Spese Gestione Oratorio | | 21.809 |
| | | | Saldo Gestione Cine-Teatro | | 3.473 |
| | SUBTOTALE | 346.611 | SUBTOTALE | | 192.225 |
| ENTRATE STRAORDINARIE | | | USCITE STRAORDINARIE | | |
| | Lascito testamentario | 110.132 | Manutenz.straordinaria | | 85.177 |
| | Rimb.danni assicur. | 1.170 | | | |
| | Contr.Ministero Finanze | 28.599 | | | |
| | SUBTOTALE | 139.901 | SUBTOTALE | | 85.177 |
| TOTALE ENTRATE | | 486.512 | TOTALE USCITE | | 277.402 |
| | | | Avanzo di gestione 2007 | | 209.110 |
| | | | | | 486.512 |

Nel ringraziare tutta la comunità per la generosità dimostrata anche nel 2007 nel sostenere le attività e le iniziative della Parrocchia, riteniamo utile segnalare gli interventi che saranno effettuati nel corso del 2008 utilizzando l'avanzo di gestione del 2007 e degli anni precedenti:

- Restauro della Canonica: opera non più procrastinabile considerato il degrado generale. Verranno ricavati: al Piano terreno: salone riunioni, studio Parroco - ufficio amministrazione - locale archivio - ampliamento sala bambini durante le funzioni (nell'attuale locale archivio); al Piano superiore: appartamento Parroco - un secondo piccolo appartamento e una camera con servizio per eventuali ospiti - locale esposizione beni artistici della Parrocchia. Costo previsto dell'intervento: Euro 300.000 circa. Inizio lavori 15.5.2008. Termine previsto: 30.11.2008.
- Restauro dell'Organo: intervento già previsto e autorizzato nell'ambito del restauro generale della Chiesa. I lavori inizieranno a breve e termineranno per la S. Pasqua 2009. Costo dell'opera: Euro 75.000+IVA.
- Nuova tensostruttura presso l'Oratorio, utile soprattutto per i giochi al coperto nella stagione invernale. Inizio lavori: Settembre 2008. Costo in corso di definizione.

Informiamo anche che il giorno 24 Aprile 2008 è stata ufficialmente ceduta al Comune di Osnago la proprietà parrocchiale denominata "Cassinetta" (comprendente la cascina vera e propria nonché l'area edificabile attigua) per l'importo di Euro 983.000.

La Parrocchia si è impegnata col Comune a reinvestire tale importo in un'opera sociale a favore di tutta la comunità. Il progetto originario consisteva nel costruire un altro stabile, attiguo alla Casa di Accoglienza di Via S. Carlo, con le medesime finalità (sull'area dove erano le stalle, ora demolite). Ora si sta invece studiando di acquisire dall'Ente Scuola dell'Infanzia lo stabile dell'Asilo vecchio in via Gorizia al fine di ristrutturarlo e farne la sede principale della Casa di Accoglienza, la quale verrà gestita con nuove procedure e modalità dall'associazione "Il Pellicano". Le trattative sono in corso: sarà nostro dovere informare la comunità parrocchiale sull'esito delle stesse.

Sostegno dalla comunità parrocchiale

Offerte

| | |
|--|----------|
| ✕ delle S. Messe domenicali e festive | 7.624,00 |
| ✕ per le opere parrocchiali | 4.962,00 |
| ✕ per S. Messe di suffragio | 1.660,00 |
| + in memoria di Sangalli Giuseppe dalla classe 1946 | 300,00 |
| + in memoria di Nava Luciano dalla classe 1937 | 200,00 |
| ✕ in occasione di: | |
| battesimi | 360,00 |
| matrimoni | 590,00 |
| funerali | 750,00 |
| ✕ candele votive | 1.853,00 |
| ✕ per le famiglie bisognose | 360,00 |
| ✕ per il Santuario in occasione di un matrimonio | 150,00 |
| ✕ per il bollettino | 345,00 |
| ✕ stand CARITAS alla fiera S. Giuseppe | 1.250,00 |
| | |
| - dai ragazzi della Cresima | 900,00 |
| destinati ai giovani dell'Associazione Emmaus di Recife. | |
| - dai bambini della Prima Comunione | 700,00 |
| destinati ai bambini sordomuti dell'Istituto Efetà di Betlemme | |
| - per la popolazione della ex Birmania | 780,00. |

con il dovuto rispetto...

di Mario Delpini

"bon ton" in parrocchia

Quando si organizza il matrimonio del secolo

Il parroco comincia a preoccuparsi quando insieme ai fioristi arrivano gli architetti. Poi gli operatori per le riprese. Poi il direttore del coro. E tutti pretendono di spostare panche, posare fili e fari. Si sposa la figlia di Antonio, il riccone: non si bada a spese. La sposa arriverà su una carrozza tirata da quattro cavalli bianchi, si esibirà il coro dei madrigalisti rinascimentali.

Sarà il matrimonio del secolo. Il parroco raccomanda, invano, un po' di buon senso e di curarsi più della grazia e responsabilità del sacramento che della qualità delle riprese.

Per quanto infastidito dalle continue richieste e pretese, il parroco comincia a fantasticare sull'offerta per la chiesa: «Se mi dà tanto, potrei pagare questa fattura... se poi mi dà di più potrei fare anche quel lavoretto... a meno che Antonio non mi proponga di rifare a sue spese l'impianto di amplificazione, che ce ne sarebbe bisogno...». Quando poi arriverà la busta con un biglietto di ringraziamento e l'offerta di 50 euro, il parroco si conferma nella teoria di suo zio: «Sai perché i ricchi sono ricchi? Perché i loro soldi li tengono e li spendono per sé e la generosità non sanno dove abita».

L'impresa impossibile: un solo libro dei canti

Dicono che sia più difficile mettere d'accordo i musicisti e le cantorie che i candidati alla vigilia delle elezioni. Se vuoi la pace ti conviene assegnare a ogni cantoria la «sua» Messa.

Quando non c'è la cantoria, la voce guida invita a cantare e indica numero e pagina. Ma quelli che cantano già conoscono il testo: ignorano il libro. Molti si ostinano a non aprire bocca: quasi si offendono se li invitano a cantare, come fosse cosa sconveniente. Il libro dei canti non si degnano neppure di toccarlo! Eppure ogni parrocchia deve averne uno diverso. A schede o ben rilegato, a fascicoli o con ingegnose possibilità di integrazioni, con la foto della chiesa o un motto spiritoso: il libro dei canti deve essere diverso. Ci sono comunità in cui cantano ogni volta gli stessi canti: eppure il libro ne contiene 153. Ci sono comunità in cui si prega con canti così speciali che sul libro dei canti non ci sono neppure: sembra d'essere in un altro continente o in un'altra confessione cristiana. Non

sarebbe una buona idea che qualcuno insegnasse a cantare, a cantare bene, a cantare tutti, a cantare gli stessi canti? Un libro dei canti potrebbe persino servire!

Quei ragazzi sulla panchina hanno bisogno del Vangelo

Sembrava una buona idea quella delle panchine collocate là, nella piccola isola verde dell'oratorio. Si immaginavano nonni sapienti e mamme intenerite a vigilare su giochi di bimbi.

Ma poi loro hanno preso l'abitudine di accamparsi sopra, sotto, intorno alla panchina: ragazzi e ragazze sdraiati, seduti, accucciati, i jeans a brandelli, la musica pesante.

La panchina è diventata una specie di diario: scritte dipinte e cancellate, dichiarazioni graffiate nel legno con improbabili «per sempre», frasi celebri e misteriose allusioni. La panchina è diventata una specie di buco nero: le ragazze passavano alla larga per evitare commenti e volgarità, i bambini, se spingevano fin là il pallone, lo davano per perso.

I genitori insistevano con proteste e proposte: «Lascia che mi dicano una parola e con due schiaffoni li metto a posto». «Un idrante ci vuole e fare pulizia». «Ma che cosa aspetta, don, a chiamare i carabinieri?»

Ditemi: ha dunque sbagliato il Giuseppe, catechista da sempre, a sedersi con loro sulla panchina tra parole colorite e frasi sconnesse, Giuseppe ha raccolto l'immagine di ragazzi smarriti e derubati della speranza. Che abbiano bisogno del Vangelo?

Il quadro regalato dalla signora Aloisia

La signora Aloisia dispone di risorse e conoscenze, è generosa, facile all'entusiasmo. Don Paolo, esaurite le magre risorse negli interventi strutturali, chiede un aiuto per la cappellina feriale: «Forse un quadro? O una statua?».

La signora Aloisia si entusiasma: «Conosco l'uomo adatto. È un grande artista. Espone anche all'estero». Don Paolo cerca qualche garanzia: «Forse è meglio che prepari un bozzetto... e anche un preventivo...». Ma la signora Aloisia è animata da uno slancio travolgente: «Non ci pensi! Lei provveda alla cornice. Penso io a tutto. E poi l'artista è un vero maestro ed è mio amico». Quando poi arriva il quadro è proprio brutto,

così brutto che i benevoli cercano parole prudenti: «Ha un significato profondo, ma in chiesa...». Altri usano espressioni più colorite. «E adesso dove lo mettiamo?», si domanda don Paolo, dopo aver speso un capitale per cornice e trasporto, tanto per gradire il dono. La conclusione è che il quadro rimane in qualche deposito, don Paolo ha imparato a diffidare degli slanci di certi benefattori, la gente s'è confermata nel sospetto verso l'arte moderna e la signora Aloisia, offesa, non frequenta più la chiesa di don Paolo.

L'oratorio è di tutti ma l'abbiamo costruito noi

L'oratorio è di tutti. L'abbiamo costruito noi. L'hanno costruito con i soldi dei nostri padri. Mancherebbe altro che l'oratorio non avesse una sede per noi, che in oratorio siamo nati, con il povero don Carlo! Che Chiesa sarebbe quella che non favorisce chi tiene uniti i ragazzi in un'età così difficile? Società sportive, gruppi teatrali, movimenti e associazioni: tutti hanno diritti da far valere, hanno esigenze sacrosante, hanno pretese e rivendicazioni.

«Sì - pensa don Andrea - l'oratorio è di tutti! Sì - acconsente don Andrea - quello che voi fate è un servizio prezioso. Sì - dà ragione don Andrea - la vostra attività merita d'essere incoraggiata». Intanto però don Andrea pensa: «Va bene la sede in oratorio, ma perché lasciano sempre accesa la luce? Va bene incoraggiare l'iniziativa, ma perché poi deve sempre passare qualcun altro a pulire i tavoli e a sistemare le sedie? Va bene apprezzare la proposta che raduna tanti ragazzi, ma perché sono generosi con tutti, eccetto che con chi deve pagare il riscaldamento, le pulizie, la manutenzione e la messa a norma?».

Anche la sede del gruppo negli ambienti parrocchiali può dire qualche cosa della sensibilità ecclesiale.

Il cero acceso alla Madonna: preghiera o superstizione?

Non solo le vecchiette s'avvicinano all'altare della Madonna, alla statua di Padre Pio, depongono la loro offerta e offrono un cero. Ci sono anche le mamme preoccupate perché hanno sentito la figlia litigare con il genero.

Ci sono anche ragazzi e ragazze che ritrovano la porta della chiesa proprio la mattina in cui devono affrontare l'esame di maturità. Accendono una candela anche uomini e donne di mezza età, in attesa dell'esito di un esame medico delicato.

La fiamma dei ceri danza davanti alla Madonna e ai santi come la continuazione di una preghiera, di un pianto che invoca consolazione.

Don Angelo però non nasconde il suo disappunto quando vede la signora Luisa che, proprio mentre lui sta predicando, attraversa tutta la chiesa, va dritta all'altare della Madonna, accende il suo cero e se ne esce imperterrita. Non s'accorge del disturbo che arreca, né del fatto che don Angelo ha perso il filo della predica, non ha tempo per una genuflessione. È certa che l'esame di sua nipote andrà bene: come può la Madonna non suggerirle la risposta giusta dopo che le ha acceso un cero da 2 euro?

Anche le forme di devozione possono diventare una specie di ambigua superstizione.

Se le parrocchie abbattono la foresta amazzonica

Non so se sia la foresta amazzonica o le pinete norvegesi a temere l'estinzione: certo il pericolo incombe. Documenti dei vescovi, circolari degli uffici, volantini dei gruppi, promemoria delle iniziative, pubblicità delle manifestazioni: tutti hanno bisogno di carta. Nuove tecnologie promettevano un risparmio consistente, invece di quintali di carta ecco impalpabili messaggi via e-mail. Ma il risparmio divenne uno sperpero: ogni testo si deve stampare. Moltiplicare, adattare con il taglia-incolla.

Anche chi non sa né leggere né scrivere produce testi di poesia, gonfia bollettini, entra dappertutto con comunicati e inviti. Le caselle postali traboccano, cumuli di carta, riviste, fotocopie, si impolverano su scaffali e scrivanie. Chi ha tempo di leggere tutto quello che si scrive? E quale, fra tante, è la pagina che merita di essere letta? Uomini di buona volontà si impegnarono una volta in considerazioni e suggerimenti per ridurre il numero di documenti e pubblicazioni, a vantaggio delle foreste, e a sollievo dei destinatari. Il risultato? Produssero un nuovo, voluminoso, importante documento, E chi l'ha letto?

Impareremo l'arte dell'essenziale e troveremo il tempo per pensare?

Mons. Mario Delpini è nato a Gallarate il 29 luglio 1951. Professore di Lettere presso il seminario diocesano di Seveso e dal 1985 presso il seminario di Venegono. Nel 1989 viene nominato dal Cardinale Martini Rettore del seminario liceale di Venegono e nel 1993 Rettore del Quadriennio Teologico. Dal 2000 è Consulente del Consiglio Episcopale Milanese, Delegato arcivescovile per le vocazioni e i ministri ordinati, Rettore Maggiore del Seminario arcivescovile di Milano. Nel 2006 è nominato Vicario Episcopale per la zona Pastorale VI della Diocesi di Milano, zona che comprende la Bassa milanese.

Il 13 luglio 2007, Sua Santità Benedetto XVI lo ha eletto Vescovo ausiliare della Diocesi di Milano.



25 MAGGIO 2008 CELEBRAZIONE DEI GIUBILEI SACERDOTALI DI MSG. LUIGI E PADRE GIOVANNI

Calice dono della comunità di Osnago a don Emilio Figini parroco (1912-1939)



A I B U M F O T O G R A F I C O